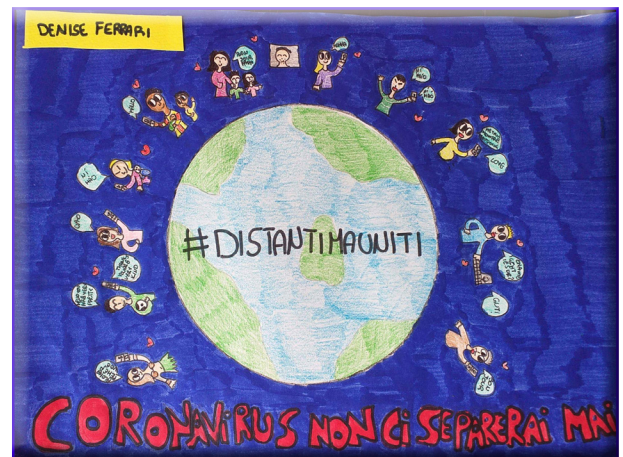
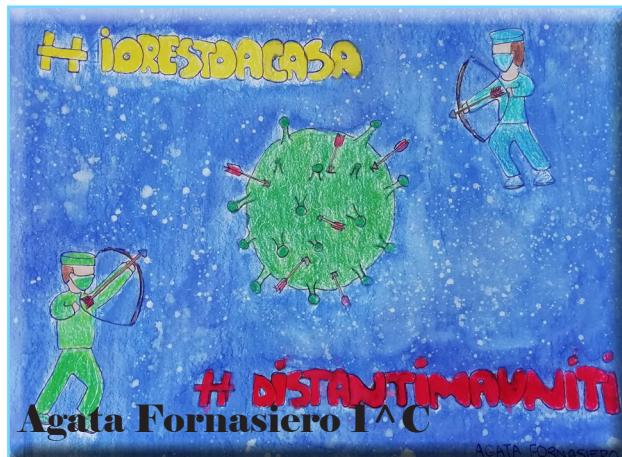


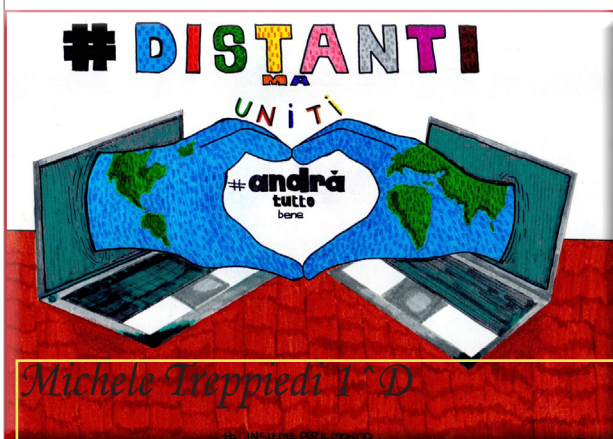
no Ferraris no news

Il giornale delle studentesse e degli studenti delle Ferraris

<https://www.ic4modena.edu.it/>



LA NOSTRA SCUOLA DI VICINANZA



<https://www.ic4modena.edu.it/>

NOTA DELLA REDAZIONE

In questo numero di fine anno scolastico pubblichiamo gli articoli che le redattrici e i redattori e delle nostre classi hanno inviato alla Redazione del giornale scolastico durante tutto il periodo di scuola a distanza.

In queste pagine, tuttavia, non troverete la narrazione del contagio, sebbene sia entrata nelle case di ognuno di noi e non abbia risparmiato i ragazzi e le ragazze della nostra comunità scolastica.

Dentro queste pagine troverete moltissima vita, moltissimo futuro, moltissima bellezza, creatività e immaginazione.

La Redazione ringrazia TUTTI coloro che ogni giorno con il loro lavoro e la loro presenza contribuiscono a rendere possibile tutta questa meraviglia.

“La felicità la si può trovare anche negli attimi più tenebrosi, se solo uno si ricorda... di accendere la luce.”

Silente in J. K. Rowling, Harry Potter e il prigioniero di Azkaban



Andrea Lazzarini

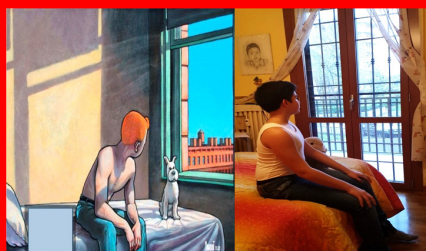


#IORESTOACASA

#IORESTOACASA



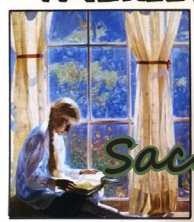
Karl Witkowski - Alex Sgarro



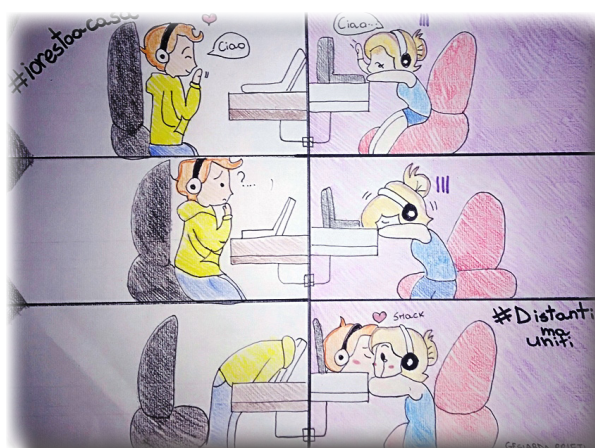
GABRIELE MALAGOLI

#IORESTOACASA

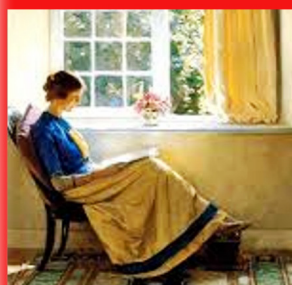
#IORESTOACASA



Sacchetti M.



#io resto a casa



Matteo Ballotti



DISCORSI ALL'UMANITA'

Cari concittadini il nostro paese sta subendo grandi perdite e grandi uomini ma vi assicuro che noi torneremo a trionfare, ognuno di noi sarà libero ma pensate un attimo, cos'è la libertà....

La libertà è quello che giace dentro ognuno di noi, DEVE ESSERE LIBERATA!!!!!! ognuno di noi deve essere libero di uscire, di praticare la propria religione, di pensare come vuole e non come vuole qualcun altro

non uscite, seguire le regole, vi ricordo che saremo liberi e senza il virus se staremo a casa, famiglie si disperano a causa vostra che eravate infetti e non lo sapevate e usciate comunque, gente non supera il virus come voi, ognuno di noi è diverso, secondo me è la chiave per superare tutto questo ricordate #iorestoacasa

Mattia Annovi 2^D

IL MIO DISCORSO ALL' UMANITÀ

Ecco cosa direi se potessi trasmettere un discorso all'intera umanità.

Cos'è l'umanità?

Secondo me un potere che cresce in noi, ma non dobbiamo abbatterlo ma cercare di creare un collegamento, unendo le nostre forze è più facile raggiungere un obiettivo.

Siamo tutti uguali perchè non è il colore della pelle che fa la differenza ma siamo noi la differenza.

Il nostro pensiero deve andare oltre i limiti, è vero che siamo uguali ma allo stesso tempo siamo tutti diversi.

Io dico che chi pensa a creare un muro per dividere invece che creare ponti per unire, deve essere ben poco considerato e come io dico apri le porte anche al tuo peggior nemico perchè potrebbe diventare il tuo migliore amico.

Pensiamo agli ebrei, vittime del nazismo, deportati nei campi di concentramento, loro a differenza nostra respirava o su un pianeta senza aria perché per loro il buio non aveva un nome.

Oggi, basti pensare ai nuovi schiavi di imprenditori e caporalato, un deprecabile fenomeno presente soprattutto nella Capitanata (Foggia).

Qui i lavoratori, africani e indiani, vivono in condizioni degradanti e vengono sfruttati nei campi agricoli, ricevendo un salario molto esiguo; oppure pensiamo ai migranti provenienti dal Messico e da altri paesi dell'America Centrale che non possono più migrare negli Stati Uniti, perché bloccati da un muro alto 4 metri, Muro della vergogna, rinchiusi nelle gabbie e oltretutto privati dei propri figli.

Ma com'è possibile che assistiamo ancora a queste atrocità?

Oggi più che mai, in questo momento così difficile e inaspettato dobbiamo tenderci la mano e bandire orrori e violenze. Solo se stiamo insieme, ma distanti, possiamo vincere il Coronavirus, che semina morte e paura.

Benedetta Del Misto 2^D.

#iorestoacasa

Ai tempi del coronavirus, in casa Rubino il tempo scorre molto lentamente. Ma io ho un asso nella manica per non annoiarmi: mio fratello e il suo desiderio di imparare a giocare a calcio. Per fortuna abito in una casa con un piccolo cortile tutto nostro e quindi mi posso permettere di uscire senza incontrare altre persone.

Così, munito di pallone rigorosamente neutro perché io sono milanista e lui, per spirito di contraddizione, è tifosissimo della Juve, mi avvio ad insegnargli le prime regole del calcio. Giocare con un bambino di soli sei anni è figo perché sembro Ronaldo a confronto!

Però mio fratello è testa dura e come tutti gli juventini bara.

“Goal” faccio io e lui puntualmente “E’ palo non è goal!”

Poi si inventa rigori inesistenti e nuove regole naturalmente a suo favore.

Ormai quasi tutti i giorni, prima di pranzo e dopo aver partecipato alle video lezioni dei prof, gioco con lui ed è diventata una routine litigare fino alle urla. Prima quelle di mio fratello perché vuole vincere ed a seguire quelle di mia madre che mi ricorda l’età anagrafica di Davide e per finire quelle di mio padre che dice a mia madre di non urlare. In realtà mi dimentico che non sto giocando con i miei coetanei e ad essere sincero un po’ mi diverto a farlo arrabbiare perché diventa buffo e mi dice tante di quelle brutte parole! Mi dispiace solo per mio padre che in questo periodo sta lavorando tantissimo!

Ecco il disegno che ha fatto mio fratello

Gabriele Rubino 2^A



Odio il coronavirus

All’inizio facevo i salti di gioia perché pensavo di stare tutto il giorno in casa a giocare alla ps4 e dimenticare totalmente: professori, quaderni, libri, compiti e chi più ne ha più ne metta.

Invece fa sembrare ogni giorno della mia vita un déjà vu sotto forma di inferno: la mattina mi alzo prestissimo con la testa che pesa come una palla di cannone per lo stress delle 300 video- lezioni programmate dalle 9.00 della mattina seguendole non del tutto sveglio :) :), studio tutto il giorno perché i miei prof mi bombardano di compiti manco fossimo durante la seconda guerra mondiale e infine quando finalmente sto per terminare la “divina commedia” :) :) per la Prof. Turrini, i 1600 esercizi del prof. Quattrocchi e le 52 mappe geografiche della prof. Cersosimo, varcando la porta mio padre mi chiede: “facciamo un giro in bici al percorso natura” io ovviamente, avendo un cuore magnanimo gli ho risposto di sì anche se so già che pedalerò così tanto da distruggermi le gambe.

Infine la sera quando è ora di cena e mi aspetto di trovare un piatto delizioso che il giorno prima mia madre mi aveva promesso, trovo sempre un piatto disgustoso come il baccalà che oltre al cuscino scomodo non mi permettono di dormire in santa pace.

Ecco perché odio il coronavirus!!!!

Gabriele Russo 2^A

INTERMEZZI POETICI



La preoccupazione grigia,
la mia ombra,
la nebbia
che mi offusca,
mi offusca la spensieratezza.

Martina Polidoro

La noia, migliore
amica
felicità, mia nemica,
stay strong!

Martina Manno

Noia e preoccupazione mi tengono
rinchiusa
non riesco a liberarmi,
Sentire gli amici mi libera.
Volo via come una farfalla.

Fedora Lari

Soffro.
La solitudine,
eccola, nera,
nera come l'oblio,
nera come l'abito di una
strega,
nera come il buio pesto,
nera come le tenebre.

Benedetta Del Misto

Nero come la paura,
la paura di morire,
giace nelle anime
delle persone morte,
un nero che si vede
solo di notte,
un nero furbo,
la paura
che assale la gente

Giovanni Neri

Noia, noia blu,
un blu oceano,
un oceano profondo,
una profonda noia.

sono annoiata soprattutto
da me stessa.

La Mia Diversità
la verde diversità
verde natura
natura viva
la natura respira

Sabina Scalia

La rabbia verde come la natura
bella ma pericolosa,
ti rende libero passo dopo passo,
scappo dal pericolo, dal timore,
dalla rabbia

la paura mi accoglie come un
vortice oscuro

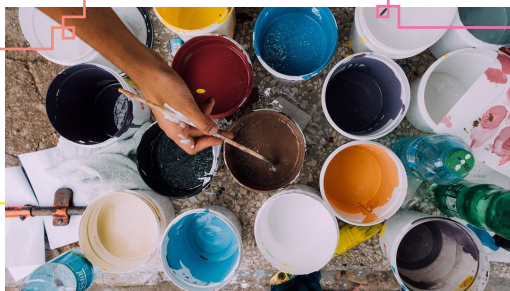
che mi porta nel pericolo

vorremmo dimenticarlo

ma è troppo potente

così viviamo nella rabbia

di quel secondo in cui soffriamo,
e lì che crolliamo .



La noia
bianca
come un foglio,
come il tempo
che deve essere riempito

La speranza.

Prevale sempre sul dolore,
ci protegge e ci dà la forza
di affrontare ciò che
non conosciamo.

Ci sostiene sempre
anche nei momenti più bui.

PAURA, PAURA, PAURA

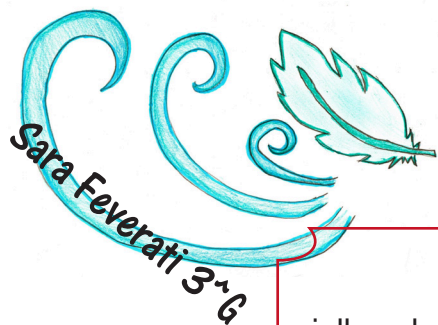
avanza come il fuoco
alimentato dal vento.

Il volto, bianco

la voce, spezzata

il corpo, tremolante.

Benedetta Del Misto



Gioia, gioia gialla,

giallo sole,
giallo fuoco,
giallo come il tocco di luce della natura.

Noia grigia,

come una nuvola che non smette di starmi addosso,
come il cielo che guardo senza nessun pensiero,
come un vuoto che cerco di riempire,
ma so di non poterci riuscire.

Mancanza,

La mancanza è trasparente,
Trasparente e nera,
Nero e trasparente è il nulla,
Il nulla che mi avvolge,
La mancanza che mi ferisce.

Valerio Vezzali 2^D



2^A



P o e s i a **Arcobaleno**

Persone senza volto
per le strade deserte,
occhi smarriti
si perdono in lunghe attese.

Uno schermo
separa le nostre vite
ma ci tiene legati,
torneremo un giorno
a rincorrerci
tra i banchi di scuola.

Freddi numeri
scandiscono impietosi
le nostre giornate,
immagini di eroi comuni
rischiarano il buio della disperazione.

Sconfiggeremo
senza fucili
questo nemico invisibile,
il mondo diviso
ritroverà uno scopo comune.

E alla fine,
saluteremo abbracciati
l'arcobaleno.

Bianca Borsari

Menomale

Menomale,
nel senso bello non brutto.
nel senso menomale che ci sei tu,
menomale che con te va tutto bene
menomale che quando sto con te i problemi
spariscono
menomale che ci sei tu,
perchè con te fa tutto meno male.

Chiara Sghedoni



Miriam Ciavolino 2^A

Poesia è

Poesia è un luogo di ritrovo
Poesia è un fiore che sboccia
Poesia è una valle di silenzio
Poesia è un armadio infinito
Poesia è una porta aperta
Poesia sono sassolini sparsi per il
mondo
Poesia è un arcobaleno
Poesia è un hobby

Gabriele Filingeri 2^A

Ti dedico

Ti dedico una canzone inaspettata

Ti dedico il silenzio che non hai interrotto

Ti dedico i messaggi scritti

Ti dedico la distanza che ci divide

Ti dedico il tramonto più bello

Ti dedico il mio tempo

Ti dedico tutto ciò che ho

Ti dedico l'amicizia

Ti dedico il dolore che ho provato

Ti dedico le lacrime che ho versato

Ti dedico tutto questo

Perché tu mi hai dedicato

Un semplice

E sincero

Abbraccio

Alessia Di Benedetto

CHI VOGLIO ESSERE AI TEMPI DEL COVID 19.

Fai clic per aggiungere

Zona di paura

- ho paura di quando qualcuno si avvicina a me anche solo se siamo in balconi diversi
- ho paura quando starnutisco
- mi viene ansia quando mio padre deve uscire per fare la spesa
- mi sento chiusa anche se esco fuori al garage
- mi preoccupa se qualcuno dei miei amici o famiglia si ammala!!!

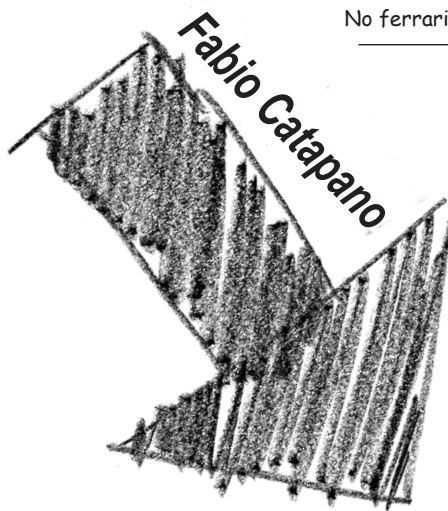
Zona di apprendimento

- ho capito che bisogna apprezzare tutte le cose che ci offre il mondo
- ho imparato che devo passare più tempo con la mia famiglia
- ho imparato che bisogna ringraziare tutte le persone dell'ospedale
- ho imparato che alcune volte devo essere più ribelle e godermi la vita.
- ho imparato a farmi nuove acconciature
- ho imparato a scrivere più velocemente sul computer

Zona di crescita

- Cambierò di sicuro in meglio e quando tornerò darò un forte abbraccio a tutti!!!
- inizierò a diventare meno timida e a godermi la vita
- quando uscirò di casa starò sempre attenta
- Aiuterò molto di più le persone che hanno bisogno perché dopo questa quarantena saranno tutti un po' scioccati
- Dopo questa quarantena dovrò impegnarmi moltissimo a scuola per recuperare le cose perse!
- mi dedicherò molto di più alla lettura perché ogni giorno mi appassiona sempre di più!!!
- inizierò a difendere la nostra terra così non potrà cadere nulla
- inizierò a non fidarmi di tutte le notizie del telegiornale
- forse inizierò a scrivere tutte le cose che accadono nella mia vita così da non dimenticarmele mai!

1



PRONTO! PERCHÉ NESSUNO È ONLINE?

HO SBAGLIATO GIORNO!

HO SBAGLIATO ORA!

HO SBAGLIATO SIA GIORNO SIA ORA!!

**ORMAI SONO ESPERTO DI
TECNOLOGIA E NON SBAGLIO PIÙ
NIENTE, FINALMENTE DIREI.**

**INTERROGAZIONI, TEST, VERIFICA?
COSA SUCCEDDE?**

**PANICO, PANICO, PANICO. ORE
PRECISE CHE NON SCORDO PIÙ,
ORMAI L'ABITUDINE COMANDA.**

**PURE MIO FRATELLO INIZIA E
FORSE SARÀ UN CAOS. SPERO
CHE LO FACCIA IL POMERIGGIO
SE NO È IMPOSSIBILE, I COMPITI
CHE OGNI GIORNO SBUCANO DA
TUTTE LE PARTI, DALLE ORECCHIE,
DAI CALZINI, DALLE TASCHE DEI
PANTALONI, DAL REGISTRO.....**

**COLLEGARSI, SVEGLIARSI ALLE
8:30, PRONTI DALLE 9:00 ALLE
13:00 E VIA CHE SI VA.**



poesie di **Lucrezia Pernice**

Arriverà quel giorno

Mi manchi.

Mi manchi e non so come dirtelo,
come dimostrartelo.

Mi manchi e adesso non vorrei
altro che abbracciarti e

vedere il tuo sorriso sulle
labbra.

Spero di poterti guardare di
nuovo in faccia presto,
ma non dietro uno schermo,
perché siamo "vicini"

ma lontani, tanto lontani.

Ora come ora è meglio

non stare insieme

ma

arriverà quel giorno

in cui tutto tornerà



Il tempo

Il tempo vola via velocemente,
lo dicono in tanti.

Ce ne rendiamo conto quando
vorremmo continuare

a giocare ma è arrivato il momento di
fare i compiti.

Il tempo vola e inizi a capire
che stai crescendo
quando vorresti bloccare tutto
rimanendo fermo in quel
determinato

momento;

oppure quando vuoi tornare bambino.

La vita procede,
va avanti

e anche se vorresti rimanere

un cucciolo d'uomo innocuo e
innocente

per sempre

non si può



Si cade a volte

in un cielo senza
stelle,

Si cade a volte

nel sorriso di un bambino,

Si cade a volte



in un'aspettativa troppo alta,

Si cade a volte

in un pianto senza lacrime,

Si cade a volte

nello schiaffo di una carezza,

si cade a volte

nel silenzio di un urlo.

Si cade a volte

tra le braccia affettuose di un mostro.

Si cade a volte

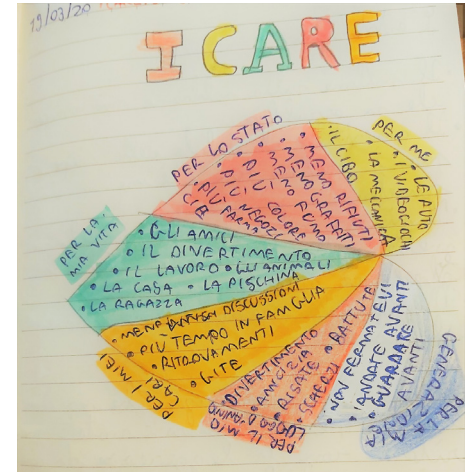
in un incubo senza risveglio,

Si cade a volte

nella morte di un paradiso

Si cade a volte

nel desiderio di chiudere gli occhi. **Sofia Barbi**



Scusa amore,

Scusami di non esserci

Scusami di starti lontano.

Per il Coronavirus

Non posso vederti,

Baciarti

O semplicemente abbracciarti,

Pensa di essere in un abbraccio
eterno

Cullata dall'imprevedibilità del destino

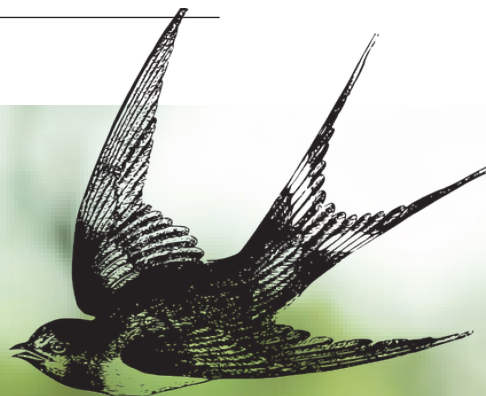
Accarezzata dal vento di Marzo

Che rende più morbidi i tuoi capelli.

Scusa

Matteo Albericci

Ritornere...



Ritornere a riassaporare il valore della normalità.

Ritornere a riabbracciarci più forti di prima.

Ritornere a parlare l'uno con l'altro senza timore.

Ritornere a guardare l'alba uniti.

Ritornere a guardare il tramonto felici.

Ritornere a infrangere le regole come prima.

Ritornere a rompere i vasi della vicina, con le sue urla da gallina.

Ritornere a riunire l'Italia.

Ritornere più forti di prima.

Federico Scanu 3[^]D

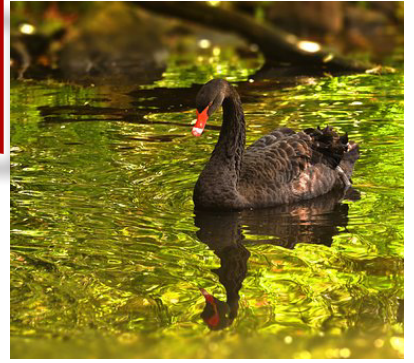
NORMALITÀ



Ecco sento lo spiraglio di luce
camminarmi sulla faccia di prima mattina
cerco di sfuggire a quella luce ma
tutto nuoce alla conclusione che era il
momento di svegliarmi credo che un
sole così non ci sia mai stato; mi dirigo
in cucina verso il balcone lì un'aria gelida
ma rilassante mi travolge le ombre
degli alberi sembravano quasi toccarmi
il parco dietro casa mia e tranquillo gli
uccelli cantavano e sembrava una dolce
melodia incomprensibile così mi preparo
e decido di fare un giro in bici intorno a
casa mia lì sento come se tutto fosse
tornato alla normalità .

SOFIA DISA 2[^]F

Siamo cigni neri



In risposta alla lettera di Stefano

Versari agli studenti

“L’evento pandemia era prevedibile”. Cosa ne pensi? Sei d’accordo? Gli uomini al potere hanno commesso degli errori?

Quello che mi chiedo spesso è “perché dovrebbe essere stato prevedibile una cosa del genere?” Tra tutti i problemi che il mondo ha affrontato e stava affrontando il coronavirus è stata un pò come la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nessuno se lo aspettava e ci ha colti di sorpresa. Se dobbiamo metterci a parlare di errori allora possiamo sederci comodamente perchè si potrebbe iniziare a registrare una telenovela. Ma ciò non vuol dire che un errore sia colpa di chi stava al potere, anzi, la colpa potrebbe essere facilmente la nostra: noi, uomini e donne, con tutti gli sbagli che abbiamo commesso rovinando la natura abbiamo portato il mondo in “rovina”.

Parlavamo di partire a cambiare noi stessi per aiutare il mondo che ci circonda, e molto spesso queste parole sono state ignorate. Adesso, che siamo in una situazione d'emergenza, la nostra vita quotidiana è diventata solo un ricordo, qualcosa di raro.

Il cigno nero è un evento o un comportamento imprevedibile, che cambia per sempre il modo di pensare e di vivere precedente. I giovani del 1966 che sono andati a Firenze a salvare dal fango migliaia di libri e opere d'arte hanno fatto qualcosa di imprevedibile perchè erano quegli stessi giovani considerati “fannulloni” e disimpegnati. Ti vengono in mente altre occasioni in cui i giovani sono stati “cigni neri” nel corso della storia?

Mi viene subito in mente Greta Thunberg, ragazzina che molti forse hanno anche sminuito pensando che le sue parole non servissero a niente.

“La scuola è determinante quando scopri di non poterla avere”: cosa ti manca di più della scuola in

questi giorni?

Non ho mai considerato la scuola come uno dei miei posti preferiti, ma è stato tante volte un luogo di conforto che lasciava da parte tutte le complicazioni. Mi ha fatto staccare la testa dai miei pensieri nei momenti più bui ed è ciò che in questo periodo specialmente mi manca di più.

“Perché quando la vita traballa [...] ti attacchi alle cose che aiutano a definire in cosa consisti”. Quali sono le cose che definiscono la tua identità, le cose importanti che ti sostengono e ti danno forza nella vita?

- le moto
- le intere giornate in centro
- le giocate a carte la sera al parco
- netflix
- i miei amici
- la musica

#siamocigninieri: come posso diventare cigno nero ai tempi del Coronavirus?

Alcune azioni “imprevedibili” per cambiare il mondo:

- cucinare i pancake la notte
- iniziare a mangiare più sano
- fare esercizio fisico ogni giorno
- non restare indietro con i compiti
- sorridere

Giulia Chiodi 3^D

Una poesia da lasciare al mondo e un pensiero da lasciare alla scuola...

di Demetrio Garelli 3[^]D

Respira,
ammira,
un'essenza di vita che gira
e suona da sempre,
come una lira.
Cogli i dettagli,
la rugiada sui germogli,
i granchi tra gli scogli.
Vivi intriso d'amore,
affronta viaggi
senza timore,
prendi scelte
senza paure.



Questa è una poesia che ho scritto per la giornata mondiale della poesia, quando ancora si pensava a un imminente ritorno alla vita normale; mi accingo a scrivere questo articolo ormai non più da studente delle scuole medie, che sono diventate troppo presto solamente un ricordo felice. Queste parole sono per voi, ragazze e ragazzi che verranno dopo di me: godetevi ogni singolo istante bello o brutto in questa scuola, tra i banchi, in palestra, la mattina al freddo aspettando che suoni la campana delle 7:55, perché senza che ve ne possiate accorgere potreste vivere il vostro ultimo giorno alle Ferraris senza saperlo, come è successo a me e a tutti i miei compagni.

Come tutti ho scioccamente odiato questa scuola, i suoi bagni in condizioni non troppo ideali e i prof, ma ora che la possibilità di vivere una normale giornata da studente mi è stata negata, le aule, i bagni e i prof sono la cosa che mi mancano di più al mondo: gli amici li rivedrò di sicuro, ma l'entrare alle Ferraris da studente di terza media molto probabilmente non lo vivrò mai più; perciò vi dico: godetevi le Ferraris, i concerti in Aula Gradoni, i progetti nell'Aula delle Parole e le lezioni rumorose in aula d'informatica, apprezzate tutto più che potete e vi prego ricordatevi sempre di noi 2006, che non abbiamo potuto vivere la felicità del quarto d'ora perso facendo l'ultima foto di classe, che non siamo mai andati ai baracconi carichi della spavalderia di essere quelli più grandi della scuola, ricordate tutto ciò e amate questa scuola.

Gli anni alle Ferraris sono stati forse i più intrisi di vita fino ad ora, e farò tutto il possibile per non dimenticarli mai, mi manchi e mi mancherai ancora di più in futuro, mia vecchia scuola media...

ANIMALIA



IL FASCINO DELLE BALENE



Ultimamente sono affascinata dalle balene, e così, facendo delle ricerche su di esse ho trovato una balena che mi ha colpito notevolmente e di cui parlerò in questo articolo.

MIGALOO, LA BALENA ALBINA

<https://www.thesocialpost.it/2019/06/22/migaloo-rarissima-balena-albina-compie-30-anni/>

Migaloo è una balena di una specie rarissima: la specie albina. In realtà Migaloo è un maschio, anche se dal nome può sembrare femmina, per ora è l'unico della sua specie, ed è stato avvistato per la prima volta nel 1992 in Australia, quando era ancora molto giovane, una balenottera!

Da quel momento ogni anno i turisti e i marinai cercano di fotografarla.

Oggi lui ha raggiunto la lunghezza di 14 metri e il peso di 15 tonnellate; ogni anno, con l'arrivo dell'estate, Migaloo compie un viaggio di più di 12 mila chilometri! Che va dall'Antartide alle acque tiepide della grande barriera corallina. Per noi è una distanza lunghissima, che sembra impercorribile, e invece lui la compie tutti gli anni, senza problemi.

Migaloo ha da poco compiuto da poco compiuto 30 anni e sono tutti ansiosi di vederlo, come tutti gli altri anni. Per questo, da qualche anno è stato creato un sito dove chi ha visto Migaloo può scrivere le coordinate, in modo da tracciare gli spostamenti che compie tutti gli anni.

<https://www.migaloo.com.au/sightings/report-a-sighting>

Nel 2016 Migaloo è stato avvistato da un fotografo di nome Craig Perry, e scatto delle foto fantastiche con cui nel 2017 vinse la "Golden Turtle International Photography Competition". Alla premiazione disse che Migaloo è molto sfuggente e forse capisce di essere diverso, e aggiunse poi "chi crede in Migaloo crede nella magia".

Sofia Tiberio 1^E





I DIRITTI DELLE MINORANZE

I NATIVI AMERICANI

Come sappiamo, le minoranze sono delle piccole comunità etniche dentro una comunità più grande. Un esempio di minoranza è quella dei nativi americani, chiamati anche indiani d'America.

I nativi americani abitavano il Nord d'America prima che venisse scoperto degli europei, nel 1492, quando Colombo sbarcò in America credendo di essere arrivato in India, e solo più avanti Amerigo Vespucci scoprì che si trattava di un nuovo continente, chiamato in suo onore America.

Da quel momento gli Europei cominciarono a colonizzare l'America, e i nativi che vivevano lì vennero sterminati, perché non erano preparati ad affrontare i colonizzatori. Oltre che dagli uomini, gli indiani vennero uccisi anche dalle malattie portate dagli europei, che non esistevano in America, e per questo i nativi non avevano gli anticorpi né le medicine per difendersi.

Per il resto, furono i coloni a sterminarli, perché una volta deciso di installarsi in America avevano bisogno di terre, per viverci e per coltivarle, e queste terre le presero ai nativi, spesso con la forza, a volte con accordi che comunque volgevano a proprio favore.

Quando una tribù si rifiutava di cedere un terreno, o una risorsa, ovviamente veniva sterminata, perché gli indiani non conoscevano nessuna delle armi da fuoco degli europei, fucili e pistole.

E a volte c'erano anche massacri inutili, come

quello sul fiume Sand Creek, quando l'esercito sparò a un campo indiano di una tribù pacifica che aveva obbedito agli ordini degli europei. Nell'accampamento c'erano soprattutto donne e bambini.

I coloni si prendevano quello che volevano senza farsi scrupoli, e anche quando non venivano uccisi, gli indiani si trovavano comunque senza terra, costretti a spostarsi, o senza risorse.

La città di Los Angeles, in California, all'inizio del Novecento aveva una popolazione di centomila persone e bisogno di acqua. Quest'acqua venne presa dal lago Owens e dai territori vicini, dove vive una tribù di nativi, che si trovarono senz'acqua perché la città si prese il diritto di sfruttare l'acqua, che venne trasferita alla città tramite un acquedotto.

Ancora oggi i nativi non hanno il diritto di usare l'acqua e il lago Owens è prosciugato.

Questo sfruttamento è sicuramente ingiusto perché nessuno ha il diritto di appropriarsi di cose, come l'acqua, che servono per vivere, e dovrebbero essere per tutti e usate con attenzione, e nemmeno si possono rubare le terre senza lasciare spazio agli altri che ci vivevano prima. Sfruttamenti come questo avvengono in ogni parte del mondo, e in molti posti le minoranze vengono maltrattate, anche se non sempre così gravemente, in molti posti vengono anche solo discriminate, ma è comunque una forma di maltrattamento.

Secondo me bisogna aver rispetto per tutti, anche se appartengono ad altri popoli, e soprattutto non approfittarsene se un popolo è più debole per appropriarsi di tutto ciò che ha.

L' ILLUSIONE DEL POTERE

Questo articolo nasce da una riflessione, fatta in storia, sul significato dell'espressione "assumere i pieni poteri".



"Assumere i pieni poteri" secondo me, significa avere il prestigio di

decidere e di compiere ciò che si vuole senza che nessuno dica niente o ti fermi.

A volte essere potenti è la ragione per cui tendiamo a crederci posti al centro dell'universo. Secondo me una delle primarie cause che portano al potere o al credersi potenti è l'intelligenza. Come credo tutti sappiamo, siamo gli esseri più intelligenti al mondo, siamo dotati di ragione e di tante altre grandi qualità e possiamo dire che l'essere intelligenti gira molto a nostro favore, ma anche a nostro sfavore perché sappiamo essere astuti quanto egoisti e spietati. A dirla tutta spesso facciamo veramente schifo e questo alcuni lo sanno ma tendono comunque ad ignorarlo e ciò ci rende anche stupidi.

Ci diamo tante arie perché siamo molto acuti per poi ragionare come ragiona una mosca. Forse è vero, siamo importanti, abbiamo creato varie cose utili e importanti ma ora vorrei porre una domanda al riguardo. Non è forse l'uomo ad aver creato più sofferenza e dolore che altri? Parlo per noi stessi, ma anche per altri, soprattutto per la natura. Ad esempio, quanto può essere intelligente ma allo stesso tempo crudele qualcuno per creare armi di distruzione? Oppure usando un esempio con gli alberi, quanti

posti pieni di meraviglia abbiamo distrutto per i nostri scopi personali, causando la morte delle creature lì dentro? Tutto ciò è davvero scandaloso e noi ce ne rendiamo conto, ed è questo il bello. Sappiamo che dovremmo darci un taglio oppure fare in modo che anche gli altri stiano bene, non solo noi, ma non ci riusciamo o almeno non tutti ci riusciamo... Facciamo tanti di quei discorsi pieni di ragione e di significato per poi gettarli nella spazzatura appena ci viene dato il momento buono per farlo. Forse anche ciò che sto scrivendo ora finirà come quei discorsi e mi va bene, mi va bene così, perché quando ci renderemo conto che avremmo dovuto reagire prima (perché sappiamo di aver sbagliato) forse sarà troppo tardi...o forse no, magari ora non è ancora tardi, magari abbiamo ancora tempo per rimettere tutto a posto, prima che sia veramente tardi.

Io penso che il problema dell'essere umano sia decisamente il potere. Il potere è il vero problema. Si viene accecati dal potere, dall'idea di essere migliori di tutti e di tutto per poi decidere chi si merita di avere un posto nel mondo o meno. Ci si crede importanti, quasi una specie di Dio, e forse era così che la pensava Adolf Hitler, si credeva talmente potente e grande da aver ideato i campi di concentramento, per rinchiudere e uccidere persone innocenti, ma che per lui non avevano motivo di esistere. Il potere unito all'intelligenza può essere catastrofico perché noi uomini sappiamo essere crudeli. Ovviamente dentro di noi c'è del buono e del giusto ma spesso lo lasciamo in disparte, lasciando predominare il cattivo e lo sbagliato.

Annalisa Igiebor 3^B



LA LUNA

La luna, lo so che è un titolo un po' strano ma per me è molto significativo.

Ho sempre avuto un debole per la luna fin da quando sono piccola, mi affascinava il fatto che ogni giorno variasse la sua forma, oppure il fatto che anche se c'erano delle nuvole riusciva sempre ad illuminare il cielo.

La vedo così simile a me perché entrambe vorremmo sempre essere belle, felici, serene e non ostacolate da nessuno ma invece non è così, nel suo caso abbiamo le nuvole che nascondono spesso e volentieri la sua immensità, anche io ho queste nuvole in testa, però in realtà sono i sogni che vagano in fondo alla mia mente.

Sono felice di essere una sognatrice però questo mi provoca parecchia tristezza ora; non si può uscire, non si può avere contatto con i nostri amici e parenti e non si possono fare nuove conoscenze a meno che non siano virtuali.

In questo periodo mi sento come la luna, solitaria, mi chiudo in me e l'unica mia fonte di spensieratezza è la musica, quando mi metto le cuffiette viaggio in mondi sconosciuti, un po' come la luna che ormai conosce ogni singolo angolo del cielo.

Un'altra cosa che invidio follemente alla luna è il fatto di essere coperta da qualcuno durante l'eclissi; quando ero più piccola immaginavo che tra la luna e il sole ci fosse una storia d'amore, ammiravo il fatto che avessero questa forza di incontrarsi ogni giorno e prendersi per mano pur consapevoli che non avrebbero continuato il loro viaggio insieme.

Io mi reputo sognatrice perché trovo la mia via alla luce della luna ma punita poiché vedo la luce dell'alba prima degli altri, oppure perché mi capita di pensare che il sole ami così tanto la luna da morire ogni sera per lasciarla respirare.

Forse con questo testo avrete capito il perché di un titolo così strano.

Martina Neri, Filippo Lorenzi, 3[°]A

PANDEMIE

L'Influenza spagnola



Quando si parla di pandemia, cioè di un'epidemia in grado di colpire in più parti del mondo con un alto numero di casi ed elevata mortalità, spesso il primo pensiero ricade sulla famigerata peste nera, del 1300 che uccise ben 20 milioni di persone in Europa. Quella che ha ucciso più persone in assoluto è la famosa influenza spagnola o grande influenza: un morbo che tra il 1918 e il 1920 sterminò tra 25 e 50 milioni di persone, dopo averne contagiate circa un miliardo. Recenti stime parlano addirittura di 100 milioni di morti. L'alone di mistero che avvolge la comparsa, la diffusione e la sparizione della "spagnola" è particolarmente connesso al periodo in cui emerse, ovvero la fase finale della Prima Guerra Mondiale.

L'influenza spagnola è stata, come predice il nome stesso, un tipo di influenza estremamente dannoso e la più grande pandemia della storia umana. Il nome "spagnola" deriva dal fatto che quando iniziò a diffondersi ne parlarono principalmente i giornali del paese iberico, questo perché la Spagna non era coinvolta nel primo conflitto mondiale e quindi la libertà di stampa non era soggetta ai limiti della censura di guerra. Del resto, annunciare che una misteriosa epidemia stava uccidendo la popolazione e i

soldati non poteva avere un impatto positivo sul morale delle truppe, già logore da anni di durissima guerra di trincea.

Capire quando, dove e come emerse esattamente la grande influenza è piuttosto complesso, proprio a causa del contesto storico in cui colpì. I documenti indicano che i primi casi registrati, nei mesi invernali e primaverili del 1918, non furono letali, e la patologia si presentò come una forma influenzale che durava pochi giorni senza conseguenze. Venne chiamata "influenza dei tre giorni" e indicata semplicemente come uno strano virus. Si dice che il primo focolaio fu in Kansas e un altro in Texas, dove vennero colpiti 1.100 soldati. Anche la Spagna è stata considerata il teatro dei primi focolai. Nell'estate del 1918 l'influenza esplose in tutta la sua virulenza, assieme a gravissime complicazioni a livello polmonare che furono responsabili della maggior parte dei decessi. Si pensa che in Europa fu introdotta proprio dai soldati americani, sbarcati in Francia nell'Aprile del 1917 per partecipare alla guerra. L'influenza spagnola colpì chiunque, coinvolgendo persino l'Artico e le remote isole del Pacifico. Scomparsa improvvisamente due anni dopo la comparsa, probabilmente per una mutazione del virus in una forma meno letale.

Pur essendo particolarmente aggressiva, l'influenza non era la diretta responsabile della mortalità: i decessi erano provocati dalle infezioni batteriche che aggredivano i pazienti influenzati, spesso in condizioni igienico-sanitarie estremamente precarie.

Giulia Poppi 3[^]G

ANGOLO DEL LETTERATO

a cura di

Lucrezia Pernice, Margherita Tamburini, Mam Diara Fall 2°G

Questo articolo su Emily Dickinson è nato da una lettura sulla poetessa, presente nel nostro libro di testo, assegnata dal professore d'italiano. Il mondo delle poesie di questa grande autrice americana è estremamente affascinante, segnato, però, da un forte senso di solitudine e malinconia. La sua vita tormentata ci ha spinte a fare delle ricerche più accurate su ciò che forse non tutti sanno della sua vita.



Biografia Emily Dickinson

Nasce il 10 Dicembre 1830 da una delle famiglie più agiate di Amherst di tradizione puritana molto forte; il padre, Edward Dickinson, era avvocato e poi

fece carriera nel governo. Tutti in famiglia erano aperti ad interessi culturali.

La carriera scolastica di Emily fu molto burrascosa: studiò presso la scuola femminile di Mount Holyoke e a diciotto anni decise di interrompere gli studi per cominciare a pensare autonomamente alla propria educazione letteraria.

Poco dopo i vent'anni inizia a scrivere poesie, a vivere come una reclusa rifiutando di uscire di casa ed incontrare i visitatori; si dedica ai fiori della sua serra, alla scrittura, alla contemplazione, vestendosi sempre di bianco.

Nel 1850 iniziò la sua amicizia con Susan Gilbert, che fu la destinataria di molti suoi versi. I rapporti con lei si interromperanno quando, nel 1856, l'amica sposerà il fratello Austin. Nello stesso anno morirà anche l'amico Ben Newton, con il quale aveva condiviso molte riflessioni

sulla poesia.

Nel 1858 la D. cominciò a raccogliere le sue poesie dividendole in vari fascicoli; nello stesso anno conoscerà Charles Wadsworth, un pastore presbiteriano, sposato, di cui lei sembra essersi innamorata.

Nel 1862 iniziò la sua corrispondenza con il critico letterario Thomas W. Higginson, che mantenne verso la sua opera un atteggiamento costantemente improntato a stupore e incomprendimento insieme. Giudicava il suo modo di scrivere "spasmodico" e "sfrenato" e la sua personalità "snervante".

Per Emily questo fu l'anno di un'altra importante scelta: quella di rinchiudersi definitivamente nella sua stanza per concentrarsi solo sulla lettura e sulla scrittura. Il resto del mondo, i familiari, i vicini di casa, gli amici, si allontanarono irrimediabilmente dai suoi interessi, a parte alcuni messaggi che mandava loro lasciandoli scorrere sotto alla porta.

Nel 1874 si apre un lungo periodo di lutti per l'autrice: prima morì il padre, poi Bowles (direttore del giornale su cui appariranno alcune delle sue poesie); nel 1878 morì il nipotino Gilbert, figlio di Susan, poi nel 1884 morì Otis P. Lord amico degli ultimi tempi e infine Helen H. Jackson che fu una delle poche persone a riconoscere il talento di Emily nella poesia.

Sempre di più la poesia di Emily si riprendeva intorno ad una considerazione secca e lucida di questo destino della perdita e del "mancarsi". Morì il 15 Maggio 1886, all'età di 56 anni, dopo un lungo periodo di depressione e paralisi parziale.

....segue nella pagina successiva

.... prosegue da pagina 19



LA RECLUSIONE

DI EMILY DICKINSON

Emily Dickinson scelse di non uscire mai dalla sua stanza, eppure, trasformò la parola in una potente arma per viaggiare dentro se stessa, utilizzando la vita di ogni verso per varcare i confini delle mura di casa: scrivere per dare una dimora alle proprie emozioni, divenendo essa stessa la dimora dalla quale mai scelse di allontanarsi. Le sue parole bastano per affacciarsi cautamente nel suo mondo, senza forzarlo ma avendo la possibilità di dividerlo verso dopo verso.

Come può una giovane donna così isolata arrivare a comprendere così in profondità l'essenza della vita?

Emily Dickinson, fra quelle strette mura, portò l'Infinito, condusse la vita varcando la realtà con uno sguardo donato a pochi. Emily Dickinson, in questi giorni di quarantena, può insegnarci come abbattere le mura della nostra casa, intraprendendo un viaggio interiore, addolcito dalla melodia di quei tasti che spesso preferiamo non

toccare ma che, forse, possono diventare i suoni che arricchiranno il nostro futuro.

La poesia di Emily ruota spesso intorno al mondo naturale, di cui lei era attenta osservatrice. Le api, i fiori, i fenomeni della natura entravano in lei e si facevano emozione, poesia. La vita e la morte, la ricerca costante di una salvezza, della felicità che pare solo ultraterrena riempiono tutte le sue immagini, come se vivere non fosse che un dolce dolore, la morte un'attesa carica di speranza e di malinconico mistero.

Dopo la sua morte, in un baule all'interno della sua stanza, la sorella Lavinia trovò tutte le sue opere: ben 1789 poesie; Emily scrisse anche centinaia di lettere, che sono veri e propri testi letterari.

Quello che incantò i lettori, contemporanei e successivi alla sua morte, è la capacità di Emily Dickinson di entrare in comunione col lettore, un legame d'anime che per un attimo rende i lettori reattivi alla sua sensibilità, osservatore attraverso i suoi occhi di un mondo che acquisisce d'un tratto colori e sfumature nuove. Dal punto di vista stilistico, la Dickinson fu una sperimentatrice, dalla grande capacità di giocare con le parole e con le metafore, ma soprattutto nel ritmare il testo con una punteggiatura audace.

La sua acutezza di pensiero, quel suo essere equilibrata fra umano e divino, tra immanente e trascendente, fa di lei una dei massimi esponenti di una visione della letteratura ancorata al suo tempo, eppure immortale come la sua ricerca di eternità.

**Lucrezia Pernice, Margherita Tamburini, Mam Diara
Fall 2°G**

FRASI CELEBRI DI EMILY DICKINSON

"La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai."

"Per sempre è composto da tanti ora."

"Quando sentiamo il bisogno di un abbraccio, dobbiamo correre il rischio di chiederlo."

"La riva è più scura, ma a me piace combattere con le onde."

"E vennero a trovarci le prime luci del mattino come se fossero le prime storia d'amore."

RECENSIONI

VICINO ALL'ORIZZONTE

“ Guarda l' orizzonte il punto dove il cielo e la terra si toccano, quello e il confine tra i due mondi, dove potremmo sempre incontrarci!”



TITOLO: VICINO ALL'ORIZZONTE

TITOLO ORIGINALE: SO NEAR THE HORIZON

AUTORE: JESSICA KOCH

GENERE: ROMANTICO/DRAMMATICO

DATA D'USCITA: 1 OTTOBRE 2019

DURATA FILM: 1h 57 min

Danny un ragazzo vent'anni metà tedesco ma avvolto dal fascino americano lavora come modello. Tutta la città lo conosce grazie ai cartelloni che riprendono il suo fascino attraente!

Jessica ha solo diciotto anni, ha appena finito la scuola e ha davanti a sé un futuro pieno di esperienze, di scelte e di...emozioni nuove, mai conosciute

In una calda serata d'estate, i due ragazzi si trovarono ad un metro d'altro, non sapendo che quell'incontro fosse il primo della loro relazione.

“BOOM” uno sparo da parte di Danny fa cadere un lattina. Di seguito Jessica prova a mirare una delle lattine rimaste! “Boom”, uno sparo anche da parte di Jessica, ma nulla! Il giostraio tende la mano verso il ragazzo per dargli la ricompensa che non gli spettava! “in realtà quella sarebbe mia” la voce di Jessica sporse in mezzo al trambusto della folla. Abbassò lo sguardo vide le mani del

ragazzo che le porgevano una meravigliosa rosa rossa.

Si rincontrarono nella giostra detta “ballerina” dove ci fu un attimo di imbarazzo dato che le coppie dietro si stavano baciando. Dopo quel turbolento viaggio Jessica e le sue amiche si recarono in discoteca per festeggiare il suo diciottesimo compleanno. La ragazza bevve un bicchiere in più, le gambe stavano per cedere quando arrivò un ragazzo a sorreggerla. Nel film non lo presenta ma la Jessica lo conosce. Il ragazzo sconosciuto continuò a dirle che sarebbe meglio se la portasse a casa sua ma lei, anche con il cervello KO, riesce a rispondergli e a non finire nella sua macchina.

Finì nella macchina di Danny che da “amico” la porta a casa sua e la fa dormire nel suo letto da sola.

Dopo questa serie di incontri si misero insieme.

Ma una volta fidanzati, il comportamento di Danny cambiò **DRASTICAMENTE!**

C'erano molti motivi per cui la relazione non funzionava:

INCOMPRESIONI;

LUTTI;

MALATTIE.

Questo film è basato su una storia vera e vi mostrerà il meglio ma anche il peggio dell'animo umano.

Quella che vi troverete davanti non è una storia d'amore tipica.

PREPARATE I FAZZOLETTI !



Sofia Calato & Angela Garofalo 2^F

RECENSIONI DIGITALI



opera di Francesca Pia Abbate 2^A

[Caro George Clooney vuoi sposare mia mamma](#)

opera di Alessandra Rossi 3^D

[Tutta la vita che vuoi](#)

opera di Arianna Passaro 3^D

[Save me](#)

opera di Pietro Cavallero 3^D

[La corsa giusta](#)

opera di Filippo Marchesi 2^A

[Il Rinomato catalogo Walker&Dawn](#)

opera di Fabio Pellicano 2^A

[La ragazza dei lupi](#)

opera di Mattia Tesi 2^A

[La fonte magica](#)

opera di Irene Pausini 3^D

[Ogni stella lo stesso desiderio](#)

opera di Bianca Fornasiero 3^D

[Ogni volta che mi baci muore un nazista](#)

opera di Giulia Bertolani 3^D

[I nostri cuori chimici](#)

RIVERDALE



Riverdale è una serie televisiva statunitense di genere teen drama basata sui personaggi degli Archie Comics (fumetto). La serie è stata adattata per The CW dal capo creativo degli Archie Comics, Roberto Aguirre-Sacasa, ed è prodotta dalla Warner Bros. La serie è stata ordinata per un pilot (Puntata sperimentale di un programma televisivo che ha lo scopo di saggiarne il gradimento presso il pubblico). Le riprese si svolgono a Vancouver, in British Columbia.

TRAMA

La serie narra la vita di Archie Andrews nella piccola città di Riverdale ed esplora l'oscurità nascosta dietro la sua immagine apparentemente perfetta.

La serie è costruita tramite una struttura morale che suddivide la trama in diverse vicende nelle quali sono coinvolti uno o più personaggi, mostrando le relative interazioni fra di essi. I fatti si svolgono prevalentemente nella fittizia cittadina di Riverdale, idealmente ubicata sulla

costa Est degli Stati Uniti e che dà il titolo allo show, tuttavia sono talvolta menzionati e mostrati altri luoghi di fantasia (come nel caso di Greendale, cittadina appartenente all'universo Archie Comics in cui ha luogo lo spin-off Le terrificanti avventure di Sabrina) o reali (come New York o Toledo). A livello temporale, la serie si ambienta in un presente mai del tutto specificato.

Il filo conduttore di ogni stagione è un mistero da risolvere (l'omicidio di Jason nella prima stagione, gli attacchi e l'identità del serial killer Black Hood nella seconda e Gryphons & Gargoyles nella terza), quale si collegano una serie di altri avvenimenti secondari o direttamente connessi a esso e pertanto finalizzati alla sua risoluzione.segue.....

...segue dalla pagina 22

Sette curiosità su Riverdale



1. In un primo momento il soggetto Riverdale era stato presentato come idea per un film.
2. Da alcune riprese aeree di Riverdale si può notare che diverse ambientazioni coincidono con quelle di molte altre serie. In alcune scene si può notare il campanile nel quale è morta Charlotte DiLaurentis in *Pretty Little Liars*, mentre in altre è possibile notare la somiglianza tra le due scuole. Anche *Gilmore Girls* e *Hart of Dixie* condividono i medesimi panorami.
3. I personaggi della casa editrice Archie Comics sono comparsi in uno degli episodi della famosa serie *Simpson*. I ragazzi di Riverdale compaiono in un cameo che richiama il fumetto *Death of Archie*.
4. Le attrici Lili Reinhart (Betty) e Madeleine Petsch (Cheryl) nella vita reale vivono assieme.
5. Cole, uno degli attori principali, essendo un grandissimo fan dei fumetti, pare che sia in trattative per scrivere uno spin-off di Riverdale.
6. Sono ben chiare alcune somiglianze del personaggio di Veronica con Blair Waldorf (*Gossip Girl*) e Summer Roberts (*The O.C.*). Gli scrittori infatti, si sono ispirati a questi due personaggi per creare e approfondire il carattere e la figura della giovane.
7. Robert Aguirre-Sacasa, creatore della serie, ha confermato che nella seconda stagione ci sarà un elemento molto forte che non sarà necessariamente il mistero di un omicidio. Inoltre, ciò che succederà nel finale della prima stagione cambierà il tipo di città che è Riverdale.

LA NOSTRA OPINIONE

Abbiamo deciso di fare questa recensione di Riverdale perché

ci è piaciuta per la trama, la quale è molto intrigante ed emozionante, e per gli attori (soprattutto Cole Sprouse □).

Riverdale non è solo un teen drama ma anche un giallo e mette molta suspense ma parla anche di storie d'amore.

Ve la consigliamo caldamente, si possono trovare dalla prima alla terza stagione su Netflix e ogni mercoledì su Sky c'è la quarta stagione.

Speriamo che vi piaccia.

Ilenia Teperino, Serena Gaetti, 2G

SERIE TV

il nostro catalogo

A cura di: Rita di Fabio e Angela Garofalo 2^F



Adolescenziale

Alex si sottopone a difficili prove di ammissione per accedere al prestigioso liceo che aveva frequentato la madre, un'astronauta morta improvvisamente 8 mesi fa.

Azione



TITANS

Dopo essersi messo in proprio, Dick Grayson incontra un

gruppo di giovani eroi turbolenti che hanno bisogno di una guida.

Fantascienza e fantasy

SHADOWHUNTERS

La vita della tipica adolescente Clary Fray non è più la stessa quando scopre di essere

di discendenza angelica e di far parte di una stirpe di cacciatori di demoni.

Gialli e misteri

THE ISLAND

Privati dei ricordi e forzati a vivere insieme, alcuni estranei combattono per sopravvivere alla dura realtà e all'isola che li intrappola.

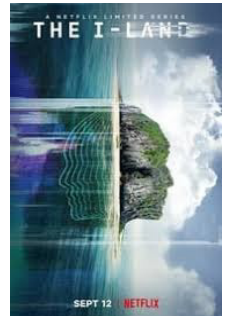


Horror

HILL HOUSE

I membri di una famiglia divisa affronta i ricordi tormentosi legati alla loro vecchia casa e gli eventi che li hanno

spinti ad abbandonarla.



Romantici

YOU

Un affascinante primo incontro si trasforma velocemente in qualcosa di più nefasto quando Joe, manager di una libreria,

prende una sbandata per la studentessa Beck.

FIFA 20



FIFA 20 è un videogioco sul calcio prodotto da EA Sports, è compatibile con la PS4, Xbox one, Microsoft Windows e Nintendo Switch.

Nuove modalità di gioco: Volta football, che significa ritorno in portoghese, è una modalità di calcio di strada in cui puoi giocare il classico 3v3. Le porte sono più piccole di quelle da calcio perché in 3v3 e in 4v4 non c'è il portiere. Ma nel 4v4 si può

giocare anche col portiere, poi c'è il 5v5 e calcio a 5 che le porte sono quelle del calcetto, la differenza tra 5v5 e calcio a 5, è che a calcio a 5 i falli vengono sanzionati con una punizione o un rigore. Invece 5v5 se succede un fallo (tranne in area che è rigore) si dà il pallone a chi lo ha subito. In questa modalità puoi anche creare un personaggio in cui puoi fare una storia, ci sono anche diversi tornei (non online) in cui puoi giocare in diverse parti del mondo. I campi di strada in cui puoi giocare sono: magazzino, Londra, Parigi, Barcellona, Amsterdam, Berlino, Roma, Tokyo, Lagos, Città del Capo, New York, Buenos Aires, Miami, Rio de Janeiro, Mexico City, Los Angeles e il parcheggio.

Nuovissimi TOTY: i TOTY sono delle carte dei giocatori che sono stati candidati squadra migliore dell'anno, sono 12 giocatori. I giocatori sono Alisson come portiere. Robertson, De Ligt, Van Dijk e Alexander-Arnold. Kantè, De Bruyne e De Jong come centrocampisti. Manè, Mbappè, Messi e Ronaldo come attaccanti.



Matteo Pitrelli 2^E

LA DIGA DEL VAJONT

*La diga del diavolo 9 ottobre 1963
Tu dici che la rabbia che ha ragione
È rabbia giusta e si chiama indignazione
guardi il telegiornale
ti arrabbi con tutta quella gente
ma poi cambi canale e non fai niente
io la mia rabbia giusta
voglio tenerla in cuore
io voglio coltivarla come un fiore
vederla come cresce
cosa ne esce*

Bruno Tognolini

Era una fredda mattina del 8 ottobre 1963 e le frane sul Vajont erano molto più violente e pericolose, il livello dell'acqua stava rientrando nella norma di sicurezza ma alcuni abitanti del Vajont stavano lasciando le loro case per un motivo di sicurezza.

Il Vajont ha passato la notte ma il 9 ottobre del 1963 è previsto un controllo sull'argine della montagna e quello che scoprirono è sconvolgente: scoprirono una lunghissima voragine larga 4 metri, profonda 7 metri e lunga per più di 7 km. L'ingegnere incaricato per la sicurezza del Vajont chiamò subito il

suo collega che era in vacanza a New York ma non gli rispose, poi chiamò anche il sindaco di Venezia ma anche lui non gli rispose nel frattempo si erano fatte le 8.30 di sera e decisero di accendere i fari sulla diga, ma appena gli accesero il bacino est della montagna si staccò e causò un'onda così potente che oltrepassò la diga e ne ruppe la metà, migliaia se non milioni di litri d'acqua in giro per la montagna. Il giorno dopo accorsero più di 3.000 soccorritori, più di 2.000 volontari e più di 10.000 civili tra morti e famigliari delle povere vittime innocenti. Nei giorni a seguire i migliaia di superstiti e tutta la regione veneta scese per le strade e nelle piazze con dei cartelli dove c'era scritto rivogliamo la città sotto il Vajont

Federico Giordani

Fonti:

Se vuoi approfondire puoi leggere:

il libro: vajont della montagna il tuono Sesantatre

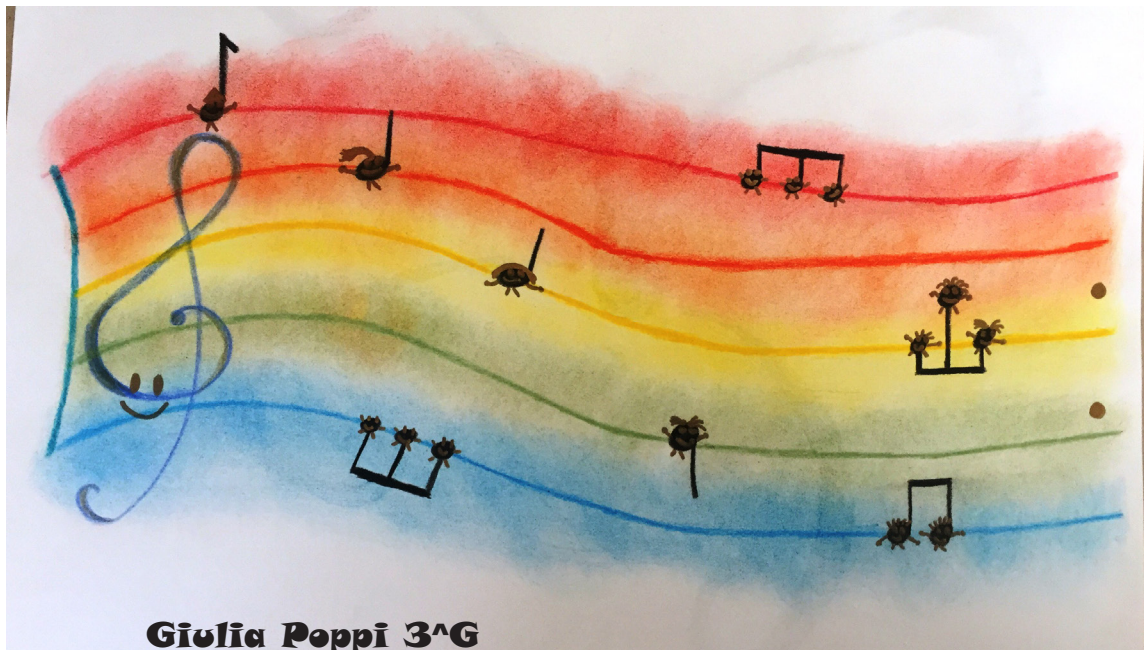
scritto da: tommaso percivale

casa editrice: einaudi ragazzi

oppure guardare il film:

film: La diga del Vajont

MUSICA



HEY BROTHER- AVICII FEAT. DAN TYMINSK

Salve a tutti lettori del giornalino scolastico e appassionati di musica, in questa analisi ho cercato di raccogliere più informazioni possibili (e dare anche la mia opinione) su una canzone che a parer mio è magnifica; spero vivamente che letto questo testo e scoperte tante curiosità sul brano e sull'artista andrete ad ascoltare la canzone!!



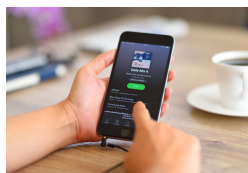
[Hey, brother.....](#)

Demetrio Garelli 3^D

PLAYLIST

LA PLAYLIST DELLA 2A

- 1 AUTO BLU DI SHIVA
- 2 BARRIO DI MAHMOOD
- 3 PER SENTIRMI VIVO DI FASMA
- 4 DEATHBED DI POWFU
- 5 SOMEONE YOU LOVED DI LEWIS CAPALDI
- 6 WHAT IF TOLD YOU THAT I LOVE YOU DI ALL GATIE
- 7 M8NSTAR DI THA SUPREME
- 8 SNITCH E IMPICCI DI DREFGOLD
- 9 ANSIA NO DI FSK
- 10 BLUN7 A SWISHLAND DI THA SUPREME



LA PLAYLIST DELLA 3A

- 1 I lived - One Republic
- 2 Ophelia - The Lumineers
- 3 Sia - Cheap Thrills
- 4 These Days - Rudimental
- 5 Good Times - Ghali
- 6 Ti Volevo Dedicare - Rocco Hunt
- 7 Someone Like You - Adele
- 8 Ipernova - Mr. Rain
- 9 Sunday Best - Surfaces
- 10 Hey brother - Avicii



“LASCIA O RAD- DOPPIA” IN DAD: I QUIZ DELLA PROF. DI MUSICA

di RAFFAELLO BONDANI 3^C

Questa modalità di fare scuola in DAD ci ha disorientato un po' tutti, forse più in negativo che in positivo. Bisogna dire però che alcune soluzioni ci hanno a volte anche divertito! Ad esempio, ogni martedì la prof. Roberta De Piccoli ci ricordava il link alla videolezione settimanale proponendoci alcuni quiz riguardanti la Storia della canzone nel Novecento, che abbiamo approfondito nel corso dell'anno. Attraverso una serie di domande guida ai link d'ascolto, dovevamo identificare canzoni, testi, autori, cover, traduzioni, prodotti originali di artisti famosi o tratti da colonne sonore di film e come si trasformavano in generi diversi. Questi link all'inizio ci hanno un po' spaesato, non capivamo bene a che cosa avrebbero potuto servirci, era musica a noi lontana? perchè?

Poi, però, hanno iniziato a incuriosirci, in modo sempre crescente anche grazie alla complicità della prof. di Sostegno Elena Vezzalini che partecipava con noi alla ricerca delle risposte! Pian piano questi quiz sono diventati una specie di gara a chi trovava la risposta corretta, o aveva la capacità di andare più in profondità nella raccolta delle notizie, da esporre alla classe, ma alla fine abbiamo scoperto anche il piacere di mettere a confronto le nostre con-

siderazioni con quelle dei compagni, arrivando a formulare risposte corrette assieme, ricostruendo la “vicenda” di quella canzone/colonna sonora/brano come una sorta di indagine poliziesca!

Questi momenti, per noi hanno rappresentato spunti molto interessanti e intriganti che ci hanno permesso di conoscere tematiche nuove e nello stesso tempo hanno reso attuale ciò che ci sembrava lontano; un nuovo modo di esercitarci nella ricerca di informazioni su Internet.

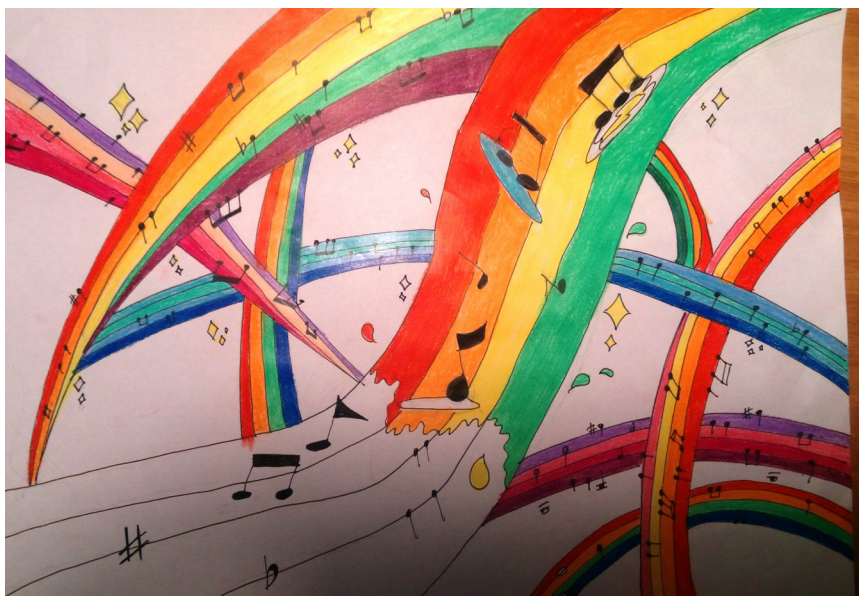
Tra i link che mi sono piaciuti di più, ne ricordo uno in particolare: https://www.youtube.com/watch?time_continue=8&v=ghqwwQXeNTA&feature=emb_logo.

Si tratta di una cover in lingua portoghese della canzone “Life on Mars” di David Bowie cantata nel film “City of God” (un film sulle favelas brasiliane) da uno degli attori, il cantautore brasiliano Seu Jorge. La sua interpretazione è meravigliosa, perché accompagnandosi solo con la chitarra riesce a trasmettere quella sottile malinconia che ti prende il cuore.

Un modo nuovo di fare musica che ci ha coinvolto e ci ha permesso, attraverso una discussione, di confrontare le nostre opinioni e di arrivare alla soluzione con il riscontro dell'insegnante per la correzione finale. Un nuovo modo di conversare tra di noi!

Alto gradimento da parte della classe 3^C!

Francesca D'Elia 3^G



IL TIMBRO CHE NON TIMBRAVA



C'era una volta un timbro che per qualche ragione non timbrava, ci provava e riprovava ma anche con un inchiostro super costoso non ci riusciva. Così un giorno Doremi(era così che il timbro si chiamava) decise di andare dal Dio dei timbri chiamato Cartolaio. Quando Doremi arrivò alla cartoleria, la casa del Cartolaio, decise di chiedere al Dio come mai lui non timbrava: il Cartolaio rimase di stucco... quel timbro non assomigliava a nessuno degli altri timbri che lui aveva in

casa! Quindi il povero Doremi dovette andare dal padre Stampante e dalla madre Copiatrice a mani vuote. Mentre tornava a casa però gli uscì un suono dal suo timbratore e per terra vide una nota simile a questa □, così andò subito dai suoi genitori e gli raccontò l'accaduto. A quelle parole i suoi genitori rimasero scioccati e in preda al panico chiamarono subito il loro medico: Doremi non era un timbro per inchiostro ma un timbro musicale!!! Così la vita di Doremi prese una bella svolta e lui diventò un musicista di fama mondiale.

Giovanni Malavolta 1B

LA STORIA DELLA MUSICA



C'era una volta, al tempo del primo essere vivente, una creatura immortale molto

strana, invisibile agli occhi; non si sapeva della sua esistenza era sempre presente, era però vittima di un maleficio: era costretta a vivere nei corpi degli uomini, senza nessuna esclusione.

Non si sa chi stat a metterla al mondo e neanche chi le avesse fatto quel maleficio e ad essere onesti non sapeva nemmeno lei queste cose; ma il problema peggiore era che non sapeva come rompere il maleficio.

Gli uomini non la conoscevano ma ce l'avevano dentro, chi più chi meno, ma rimane di fatto che a tutti scorreva nel sangue, senza che neanche

che se ne accorgessero.

Poi un giorno essa prese il controllo di questi corpi e fece battere un oggetto contro un altro, due mani insieme; la cosa che questo "battere" produceva era per la creatura un portale, di un bell'azzurro tutto brillantinato, questo portale era la via d'uscita.

La creatura si disperse nell'aria e tutti poterono sentirla... era bellissima: gli uomini se ne innamorarono e, nonostante non la vedessero, le diedero un nome "Musica".

Musica imparò a padroneggiare quello che era diventato il suo potere: iniziò a far costruire dall'uomo degli strumenti che per lei erano come una casa dalla quale poter uscire ed entrare a suo piacimento.

Arrivò poi il momento, come in ogni essere vivente, di riprodursi: ebbe diversi figli a cui vennero dati dei bei nomi a volte preceduti dal nome della mamma altre volte no,

dipendeva dall'epoca in cui nascevano.

Le figlie più conosciute dall'uomo sono Musica Classica, Blues, Rock & Roll, Hip-Hop, ma a dir la verità ce ne sono molte altre.

Quello che per noi è il parto, per la Musica è molto più semplice e avviene quando la creatura fa sviluppare nell'uomo un'idea, gli fa accendere nella mente una lampadina giallo fluo: gli fa pensare a un nuovo tipo di Musica e il resto viene da sé... l'uomo mette in pratica la sua idea e ne nasce una creatura tutta nuova! Poi per aver messo al mondo sua figlia, la Musica concede all'uomo il privilegio di decidere il suo nome.

La Musica nel tempo si è sviluppata così come la sua "maledizione" che è diventata un potere: adesso può entrare nei corpi e negli oggetti nello stesso tempo!**segue nella pagina seguente**

...dalla pagina 28

Con i secoli l'uomo ha iniziato a conoscerla, quasi ad addomesticarla ma ciò nonostante la Musica ha una vita libera: può andare dove vuole.

I rapporti tra l'uomo e la creatura non sono sempre stati di pace e amore: infatti ci sono stati periodi in cui la Musica venne proibita e durante le giornate si potevano ascoltare solo le campane.

Allora la creatura si rifugiava proprio lì anche se era bloccata: poteva uscire solo ad una cert'ora o per un avvenimento speciale, per questo motivo la Musica preferiva rifugiarsi nell'uomo.

Con il tempo la Musica ha fatto capire all'uomo che era caratterizzata da altezza, durata, intensità e timbro.

L'altezza permette di distinguere in acuta o grave; la durata in lunga o breve; l'intensità in forte o debole; il timbro permette di capire quale oggetto o essere vivente ha utilizzato per fare il portale.

Poi si è distinta in 7 note diverse: do re mi fa sol la si. Attraverso queste note le si apriva un portale sempre diverso che le permetteva di

cambiare forma nel passaggio verso l'uscita.

Le note però devono avere un ordine e per questo la Musica ha insegnato all'uomo ad usare il pentagramma ovvero un rigo musicale formato da 5 linee e 4 spazi.

Il pentagramma deve avere prima delle note la chiave di violino o chiave di Sol oppure la chiave di Fa o chiave di basso e poi deve essere scritta la frazione che indica il tempo. Infine si sistemano le note facendo attenzione al loro valore e al tempo stabilito; ovviamente le note devono essere messe in un ordine tale che il risultato non faccia trasformare la Musica in un rumore assordante e fastidioso.

La musica si è evoluta ed è riuscita ad insegnare all'uomo come creare questi portali multicolore, per non sforzarsi troppo.

Inoltre è riuscita a insegnare all'uomo a fare un portale magnifico: tutto arcobaleno!! Questo portale si può creare solo con l'utilizzo del nostro corpo: l'aria entra attraverso bocca e naso e arriva alle corde vocali, che se sono contratte producono il portale mentre se sono rilassate

non creano niente; poi l'aria prosegue il suo percorso passando per la laringe, attraversando la trachea e arrivando nei polmoni, infine il diaframma spinge l'aria di scarto fuori dai polmoni. La Musica continuerà per sempre a vivere in noi per rallegrarci e unirci anche a distanza e nonostante epidemie o periodi bui, continuerà a trovare nuovi portali da attraversare.

Questo portale si può creare solo con l'utilizzo del nostro corpo: l'aria entra attraverso bocca e naso e arriva alle corde vocali, che se sono contratte producono il portale mentre se sono rilassate non creano niente; poi l'aria prosegue il suo percorso passando per la laringe, attraversando la trachea e arrivando nei polmoni, infine il diaframma spinge l'aria di scarto fuori dai polmoni. La Musica continuerà per sempre a vivere in noi per rallegrarci e unirci anche a distanza e nonostante epidemie o periodi bui, continuerà a trovare nuovi portali da attraversare.

Giulia Aldini 1D

**Una particolare
visione della musica**

Valentina Pittà 3^G



MUSICA POETICA

Il mare

Le onde del mare sono
come la musica
sono in continuo
movimento
alte, basse, piccole,
grandi,
Seduta su questo
scoglio
ad apprezzare e
ammirare questo
meraviglioso concerto

Maria Cavanna 3^H



Amore

Andare su e giù

Travolti da emozioni

Dalle delusioni

Alle soddisfazioni

Dalle paure di perdere

Alla felicità di ricevere

Amore

Caterina Martini 3^H



CREAZIONE POETICA SU:

PRÉLUDE À L'APRÈS-MIDI D'UN FAUN, DEBUSSY

Nell'opera c'è sempre troppo canto

Una partitura d'orchestra,

Che diventa un quadro

Una menzogna che,

Davanti a un quadro o alla musica

Perde il suo valore

Io che attraverso l'opera

Cerca di trovare la mia vita

La gioia e il divertimento

Che essa porta con sé

Io che preferisco udire

Un dolce suono di un flauto

Suonato da colui che ama

Invece che,

Un suono forte di una tromba

Suonata da colui che disprezza.

Sara Tomesani 3^H

LEGGERA SOLITUDINE

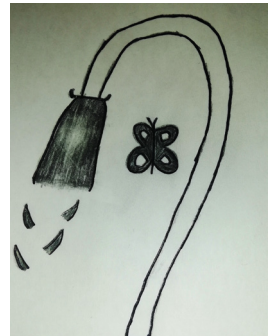
All'alba

il lento
risveglio,

solitudine

sulle colline,

nel silenzio
totale.



Lui vaga

Lui volteggia

Lui cerca solo la compagnia
compagnia di ninfe affascinanti.

La trova, la afferra

ma solo una parte

resta.

Eleonora Papa 3^H

IL FAUNO DI DEBUSSY

Confuso e disorientato

Il fauno lentamente si sveglia

Aprire gli occhi

Il bagliore del sole lo avvolge

Corre giù dalla collina e si guarda
intorno

Lungo vallate verdi lo circondano

Ed è lì:

In un posto sconosciuto,

Che trova la gioia

Livia Buonuomo 3^H.

La Pastorale di Beethoven

Sofia Rustichelli 3H

Sulle nuvole

Là,

sulle nuvole

vive un bambino

che adora danzare.

Ascolta i suoni

provenienti da sotto

e li trasforma in brani

su cui danzare.

Egli passa tutte le giornate

a danzare sulle nuvole,

ascoltando il mondo

sotto di lui.

Salta da una nuvola

all'altra con agilità,

senza la paura di cadere.

Quando danza,

le nuvole si muovono con lui,

girano intorno alla terra

mentre egli continua

a danzare spensierato

con i suoi passi leggiadri

e delicati.

Quando per il mondo sottostante

è il momento di dormire,

egli si accovaccia sulla luna

e si addormenta

ascoltando la notte.

Sinfonia di Beethoven n 6

Ah le note

Salgono e scendono

Crescono e diminuiscono.

Sono una cosa misteriosa

Ma allo stesso tempo meravigliosa,

Le suoni e le canti

Anche le balli ,

E un peccato non abbracciarle.

Luca Fiorito 3^H

SINFONIA DI BEETHOVEN BRANO POETICO

Un soffio d'aria mi
attraversa la pelle.

Ali grandi come quelle
di un Aquila sono

le ali degli angeli

che portano la luce nel cuore

e innalzano al cielo i nostri sogni.

Sara Nolè 3H

Estate

Mi alzo

Vedo il sole, magnifico

Ascolto

Silenzio

Il caldo avvampa

Ascolto

la voce della natura mi chiama

Ascolto

l'usignolo canta

Ascolto

Il sole mi illumina il viso

Chiudo gli occhi

Ascolto

L'estate sta arrivando.

Poet* ignot* 3^H



Caterina Martini 3^H

IN UNA SINFONIA

le note vivono insieme

regna la quiete,

la tranquillità,

si inizia a suonare,

le note,

tutte insieme,

si dirigono verso

l'obiettivo

creare

la musica

Vittoria Maria Giuli 3H



NUOVA ME

dopo l'inverno
fiorisce
L'albero
Sono io
L'adolescenza
bambina
adulta
tutto cambia
nascono le foglie
voglio una camera tutta per me
sono sempre connessa
amore
dolore
La primavera ha portato tante cose
Belle e brutte
cose forti
Vita nuova
una nuova versione di me stessa

Maria Elena Messori

Una particolare visione della musica Valentina Pittà 3^G



INTANTO TRAMONTO

Caldo di sera,
riflesso truccato,
macchia di punti alati ogni giorno.
margherite sudate riposano in pace,
aspettano l'estate.
Caldo di sera
nel mondo dei sogni,
nuvole rosa il vento le sfiora,
cerca un ricordo intento a giocare.
Caldo di sera
freddo di giorno,
schizzi profumati che san di tramonto.
Valentina Pittà 3^G

COME SU UN'ALTALENA poesia per Beethoven

Nell'aura avvolgente
che Beethoven ci dona
si può percepire un clima
tra alti e bassi
l'ambiente è gioioso ma con
tratti di nostalgia
un clima altalenante che ti
trasporta
come appeso a un filo
in un equilibrio perfetto
ma facile da distruggere
Come un'altalena in cui...
in cui se uno scende
l'equilibrio creato crolla
è una varietà di note
contenuta in una sola
canzone
in una sola sinfonia

Maria Vittoria Ghirardi
3^G

“IL BOSCO”

POESIA PER BEETHOVEN

Il bosco colorato
di mille colori sembra
un arcobaleno,
i suoi alberi maestosi
coprono il cielo
e il fruscio delle foglie
intonano note dai
cento suoni.
Le fate danzanti
ballano al ritmo della
musica armoniosa,
animali gioiosi della
propria vita e orgogliosi
della propria natura,
Bosco incantato.

Mattia Sgarro 3^G



**Claude Debussy - Prélude à l'après-
midi d'un faune, di Maria Vittoria
Ghirardi 3^G**



Maria Elena Messori 3^G

il ritorno

Finalmente campagna!

Ammiro tutto ciò che mi
circonda,

come se mi fosse mancato.

Le vaste campagne mi
salutano,

con le loro braccia
avvolgenti.

Il ruscello che scorre,

crea un sottofondo
piacevole,

assieme al campanello dei
buoi,

chini su di esso.

Arrivano tutti!

Il suono del ruscello si
affianca

al brusio dei contadini,

una melodia tornata ai miei
ricordi.

Nel cielo, si intravedono
nuvole cariche di rabbia.

Tuoni, fulmini

rovinano la quiete
campagnola.

Ma ecco il sereno.

I miei bellissimi campi
mi sorridono di nuovo,
come se fossi ritornato.

Giulia Poppi 3^G

Il racconto che segue è stato scritto dalla madre di una nostra redattrice. Nasce da un ricordo d'infanzia suscitato da una consegna della prof.ssa Roberta De Piccoli. Lo pubblichiamo allargando il senso di gratitudine per questa storia delicata, a tutti i genitori che hanno sostenuto i ragazzi e le ragazze delle Ferraris nei complessi mesi di didattica a distanza.

Alice e la foresta dei violini

Ogni mattina Alice andava con il nonno nella foresta di Paneveggio.

Si sedevano su un vecchio ceppo e il nonno le raccontava ...” qui crescono degli abeti rossi dai poteri magici, perché sono molto vecchi e conoscono tutti i segreti di questo bosco “

Alice incantata chiudeva gli occhi , alzava il viso verso i caldi raggi del sole e immaginava storie fantastiche di folletti e fatine che vivevano nel sottobosco.

Il nonno, che era un po' orso, le diceva..” ma che fatine e folletti qui vivono i cervi e i caprioli, per non parlare degli scoiattoli e delle marmotte che scavano le loro tane sotto le radici degli alberi.. “

Ma la vera magia di questa foresta era la musica, tutti i segreti di meravigliose melodie erano qui custoditi e protetti.

Con il legno degli abeti rossi si fabbricavano dei violini, che a loro volta portavano la magia della musica in tutto il mondo.

Una notte mentre Alice dormiva nella sua cameretta , un impetuoso vento del nord iniziò a soffiare su tutta la vallata, avanzava violento e all' improvviso un fragore provenire dalla foresta, svegliò di soprassalto tutti gli abitanti di Paneveggio.

Nella notte buia, come un mostro malvagio, il vento sembrava inghiottire ogni cosa, il forte rumore metteva i brividi e sembrava non finire

mai poi d'incanto, calò un silenzio irreale e tutti un po' straniti tornarono a dormire.

L'indomani quando tutto il paese si svegliò, gli abitanti ebbero un' amara sorpresa, la foresta era distrutta, gli alberi piegati dal vento giacevano immobili e tutti gli animali erano fuggiti.

Tutto era avvolto da un silenzio inquietante.

Solo le persone più sensibili come il nonno di Alice e gli anziani del paese, che conoscevano bene la foresta, ne udivano il lamento, tutti i tronchi piangevano e si disperavano

Che cosa sarebbe accaduto alla magia della mu-

sica ora che erano destinati ad essere solo legna da ardere !?!

Nessuno si dava pace, tutti in paese piangevano, bambini, uomini, donne e anziani, e tutto sembrava perduto.

Il mattino seguente però, come guidati da un pifferaio magico, gli abitanti di Paneveggio si radunarono

al centro della foresta, accorsero anche tutti gli animali sopravvissuti e nel silenzio, tutti si lasciarono cullare dalla musica che aleggiava ovunque.

Quella dolce melodia rasserenò il cuore di tutti, perché la foresta sarebbe rinata e tutto sarebbe tornato a posto, ma nel frattempo ogni tronco doveva essere tagliato in tanti piccoli pezzi e ornare i davanzali di tutte le case del mondo. Solo così il dolore e le lacrime avrebbero lasciato il posto, alla magia della musica.

Mamma di Federia Marverti, 1^{AD}



ASSASSINIO SUL PENTAGRAMMA EXPRESS

di Andrea Albano 1^C



L'investigatore DO doveva raggiungere la Svizzera per tornare alla centrale della città di Lucerna dove lavorava; per andarci chiese a un suo amico di nota, SI, di dargli un passaggio sul Pentagramma Express, siccome SI era capo treno.

Il giorno dopo partirono con loro altre 5 note passeggeri, trovandosi così ad essere in totale 7 note passeggeri.

Si erano appena accomodati, quando il pentatreno suonò il fischio con un buon timbro, e partì con il tempo di 2 quarti.

Il capotreno SI annunciò ai passeggeri che il viaggio sarebbe durato 4 battutegiorni.

All'ora di pranzo sul Pentagramma Express DO si accorse che il passeggero di prima classe FA, la famosa nota della chiave di basso, e RE, il pilota del treno, parlavano animatamente in modo sospetto. Appena questa loro discussione finì, DO si sedette incuriosito vicino a FA per fare conoscenza e ebbe la possibilità di chiedergli cosa voleva RE.

Lui rispose, calmo ma confuso: "Perché dovrei dirtelo?"

DO gli rispose: "Per curiosità e perché sono un investigatore e ho visto che RE era un pò arrabbiato".

FA, che aveva capito il perché glielo avesse chiesto, calmo gli raccontò che RE voleva pagarlo per diventare la nota della chiave di basso, e che FA non aveva accettato.

Alla sera FA andò in sala da pranzo, quando ancora non c'era nessuno, e la mattina seguente i passeggeri si accorsero che da

DO RE MI FA SOL LA SI erano diventati DO RE MI SOL LA SI

Quindi FA era scomparso, l'unica traccia di una sua presenza passata era una pausa sul pentagramma...

DO venne chiamato dal suo amico SI, il capotreno per scoprire che fine avesse fatto FA. DO accettò e iniziò le indagini proprio su quella pausa. Si ricordò di aver notato, mentre parlavano, che FA aveva gli stivali sporchi di fango, per questo aveva lasciato le tracce fino al banco del bar. Notò che c'erano tracce solo del tallone della scarpa, quindi qualcuno lo aveva trascinato vivo.

A questo punto la domanda era: "chi?!"

DO trovò nelle impronte un'altra sostanza oltre al fango, quindi qualcuno lo aveva seguito. Le impronte di scarpa del secondo soggetto erano sparse come note buttate a caso sul pentagramma, quindi FA doveva essersi ribellato all'aggressore.



Sofia Tiberio 1^E



...segue da pagina precedente

Quando il capotreno SI aprì la stanza con il passepartout, la stanza era vuota a parte una valigetta, anche quella chiusa.

A quel punto un passeggero di nota MI prese l'accetta di sicurezza e aprì la valigetta, dove c'erano dentro delle righe musicali, ma c'era dell'altro: un pezzo del pavimento era finto, coperto da una lastra dello stesso colore. Quando la tolsero, videro che sotto non v'era nulla, ma si intravedevano le rotaie.

Per questo fermarono il Pentagramma Express e guardarono sotto. Trovarono il corpo di FA senza vita agganciato al treno.

Quando ne recuperarono il corpo, capirono subito dai segni sul suo lungo collo da nota che si trattava dell'impronta di un rigo musicale, che era stato strangolato e che l'arma del delitto era con tutta probabilità nella valigetta trovata poco prima.

Tornarono dentro e quella valigia era scomparsa.

La porta si chiuse. DO SI e MI rimasero chiusi nella stanza. Per fortuna c'era ancora l'accetta. MI con un colpo di battito forte e grave distrusse la porta, mentre SI già vedeva il costo delle riparazioni. DO SI e MI andarono nella sala a dire l'orribile notizia, subito dopo DO interrogò la signorina SOL, l'affascinante chiave di violino chiedendole dov'era quando loro tre erano stati chiusi dentro la stanza. Lei rispose che era andata al bar per prendere un bicchiere d'acqua insieme alla medicina per mantenere la sua preziosa voce acuta. Allora andarono dal giovane LA e gli chiesero di guardare nella sua stanza, lui accettò e nella stanza non trovarono niente di sospetto. Dopo aver interrogato tutti i passeggeri DO si rese conto che c'era qualcos'altro nella stanza vuota dove avevano trovato la valigetta. Ritornò nella stanza insieme a SI e MI e trovarono un paio di guanti sporchi di carbone.

Andarono da RE, il primo sospettato per l'omicidio, quando lo trovarono non aveva i guanti, lui si giustificò dicendogli che li aveva lasciati nella sua cuccetta. Quando DO tirò fuori quel paio di guanti trovati, RE inghiottì nervosamente e disse che gli erano caduti in corridoio. DO ritornò nella sala con l'aria insospettita. Il terzo giorno, dopo aver fatto colazione, si sentì un urlo maschile. DO e SI riconobbero quell'urlo acuto come solo un MI poteva fare. I due corsero verso quell'urlo disperato e, raggiunto MI, videro che aveva un cacciavite nella pancia. Gli chiesero chi era il colpevole e lui rispose che era stato RE ad aggredire e ad uccidere FA.

Mentre SI cercava di salvare MI, DO inseguiva RE con il tempo di 4 quarti, in un crescendo di battiti! Arrivati alla locomotiva sopra alla caldaia, RE scivolò quasi sotto le rotaie. DO lo afferrò prima che venisse schiacciato e gli disse che sarebbe andato in prigione, ma sarebbe rimasto vivo.

Dalla caldaia uscì un colpo di vapore che diede fastidio agli occhi di DO, che fu costretto a lasciare la presa.

RE scivolò diventando la seconda pausa del Pentagramma Express.

Andrea Albano 1C



SOMEONE TO YOU - BANNERS

*Recensione di
Irene Pausini
3^D*

Come compito la prof. di musica De Piccoli ci aveva assegnato l'analisi di una canzone a nostra scelta. Io ho deciso di analizzare Someone to you di Banners (pseudonimo di Michael Joseph Nelson) tratto dall'album "Empires of fire".

Questa canzone mi piace particolarmente perchè parla del bisogno di ciascuno di noi di essere importanti per qualcuno. Ogni persona, secondo me, vorrebbe vivere la propria vita lasciando una traccia ed avendo la certezza di essere stato importante almeno per un altro essere umano. Avere qualcuno di cui ci fidiamo, su cui contare, ci aiuta nei momenti in cui dobbiamo operare delle scelte; con quel qualcuno possiamo condividere momenti di tristezza ma anche quelli in cui siamo appagati. A questo proposito, i versi che trovo più significativi sono:

"I just wanna be somebody to someone -
"Voglio solo essere qualcuno per qualcuno
I wanna be somebody to someone, oh - voglio essere qualcuno per qualcuno
I never had nobody and no road home -
non ho mai avuto nessuno ne la strada verso
casa

I wanna be somebody to someone..." - Voglio essere qualcuno per qualcuno..."

E trovo che musicalmente, grazie alla melodia/armonia prodotta dalla chitarra acustica in contrasto ritmico con la batteria, il significato dei versi emerga con forza ancora maggiore.

Io sono una grande amante della lettura, sono una divoratrice di libri... trovo che leggere sia una delle esperienze più affascinanti che esistano al mondo, per cui pensate che sorpresa è stato per me scoprire che anche una canzone può metterci in relazione con un libro! Dopo aver svolto questa analisi, ho trovato delle indicazioni su come è nata questa canzone: il pezzo descritto fa parte della colonna sonora del film After, tratto dal romanzo di Anna Todd la cui trama racconta la storia di Tessa Langford, studentessa e figlia modello, con all'attivo una relazione di lunga data con un fidanzato dolce e affidabile. Al primo anno di college, Tessa sembra avere un futuro già scritto, ma le coordinate del suo mondo così sicuro e protetto cambiano radicalmente quando incontra il misterioso Hardin Scott Tiffin, un ragazzo arrogante e ribelle e allo stesso tempo magnetico, che le fa mettere in dubbio tutto ciò che pensava di sapere di se stessa e quello che vuole realmente dalla vita.

Insomma, ciò che voglio dire è che una canzone originale, che fa riflettere sulle sue parole, senza lasciarti insoddisfatto sul significato e con un ritmo centrato e ben strutturato.

PLAYLIST 2^I

1. Baby girl , Vegas Jones
2. Tamally Ma'ak, Arm Diab
3. Fiori di Chernobyl Mr Rain
4. Gigolo lazza, Sfera Ebbasta e Capo Plaza
5. Before you go, Lewis Capaldi
6. See you again, Wiz Khalifa ft. Charlie Puth
7. Years, Lukas Graham
8. Sing for life, U2
9. Mucho dinero, Geolier
10. It's you, Ali Gatie



PASSIONE CALCIO

di Aurora Giammona

Ciao sono Aurora, ho cominciato a giocare a calcio quando avevo 6 anni e non ho mai smesso.



Sono una calciatrice per passione e voglio diventare famosa. Sono diventata un'appassionata di calcio.

Quando ci sono le partite io le guardo tutte, anche se la mia squadra preferita è la Juventus. Quando loro fanno goal io sono contenta. Il mio desiderio è diventare come Dybala e essere famosa.

Se potessi scegliere giocherei in squadra juventina.

La mia passione è nata grazie a uno mio amico: ancora prima di far parte di una squadra mi allenavo con lui giù in cortile.

Oggi mi alleno con la mia squadra e anche con i miei amici, sono diventata famosa ho vinto tante madaglie e anche trofei.

CI SARANNO LE OLIMPIADI DI TOKYO 2020?

di

Matteo Pitrelli 2E

Il Coronavirus sta cambiando il nostro modo di vivere: non andiamo a scuola, dobbiamo lavarci la mani più spesso, usciamo molto poco. Stiamo facendo molti sacrifici per non far espandere il contagio. Anche lo sport deve seguire queste regole. Le società sportive per legge hanno dovuto chiudere. Tornei nazionali e internazionali importanti come ad esempio l'NBA di basket, l'NFL di football americano, la Champions League di calcio, sono state temporaneamente sospese.

La situazione è così grave che forse le Olimpiadi di Tokyo previste nel periodo di luglio-agosto potrebbero essere cancellate.

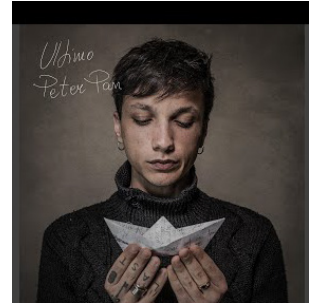
Il presidente degli Stati Uniti concorda di sospendere le Olimpiadi e farle nel 2021, ma il governo giapponese è contrario e vuole che ci siano. Sarà una decisione importante sia per gli atleti, sia per il popolo di Tokyo che vorrà sicuramente vedere le Olimpiadi. La fiamma è stata accesa e arriverà fra qualche mese arriveranno i tedorfi a portare la fiaccola dalla Grecia.

Speriamo che arriveranno e ci saranno le Olimpiadi. Io spero che questa battaglia la sconfiggeremo, non dobbiamo avere paura perché la maggior parte delle persone infette sono state curate. La cosa più importante è seguire le istruzioni date e non fregarsene, è una cosa molto seria e so che è complicato ma se tutti insieme ci aiutiamo lo sconfiggeremo questo virus.



VORREI SOLTANTO AMARTI

Ultimo



di Bianca Fornasiero III D

Quest'anno in classe la prof di Musica ci ha chiesto di misurarci con l'analisi di una canzone. Ognuno di noi ha avuto l'opportunità di approfondire una canzone a scelta. All'inizio pensavo fosse una cosa impossibile da fare: come avrei potuto analizzare il testo musicale? Sarei stata in grado? La questione mi preoccupava parecchio perchè non avendo mai svolto attività di questo genere non avevo la minima idea di cosa fare e da dove partire, quindi, ho scelto una canzone che conosco bene e che mi piace molto per riuscire poi a muovermi con maggiore dimestichezza al suo interno.

Ho scoperto che la parola "artista" è molto vaga, che esistono in modo distinto le figure di esecutore, paroliere, compositore, produttore. Così ho deciso di soffermarmi su ciò che di questo lavoro mi ha divertito fare di più: indagare la struttura letteraria dopo aver organizzato una sorta di carta d'identità del prodotto artistico offerto dal mondo della produzione musicale! Nel testo di una canzone gli elementi non sono posizionati a piacimento dell'artista ma sono regolati da importanti e ferree regole che definiscono esattamente la posizione di ogni parola nel testo.

IDENTIKIT

Titolo: Vorrei soltanto amarti
Paroliere: Niccolò Moriconi
Compositore: Niccolò Moriconi
Cantante: Ultimo (pseudonimo di Niccolò Moriconi)
Esecutori (video live del Concerto del 2/6/2019):
Pianista: Niccolò Moriconi
Chitarristi: Luca Colombo e Manuel Boni
Tastieristi: Andrea Pollione e Will Medini
Bassista: Paolo Polifrone
Batterista: Emiliano Bassi
Violinista: Anais Drago
Violoncellista: Chiara Di Benedetto
Casa discografica: Honiro Label
Album: Peter Pan
Anno di pubblicazione: 2018

INDICAZIONI D'ANALISI

Forma: Alternata (4 strofe di due quartine ciascuna, proposte a due a due, intervallate da un ritornello)
Metrica: Polimetrica (da 8 a 12 sillabe per verso)
Figure retoriche: Anche se questa non è tra le più famose canzoni di Ultimo (musicista che ormai sta spopolando ovunque) la trovo molto stimolante. Trovo il testo letterario sincero, diretto e puro, le intenzioni dell'autore arrivano dirette al cuore di chi ascolta e permettono un viaggio introspettivo alla ricerca della persona amata.

La figura retorica che mi è sembrata essere più presente nel testo e legata a questa mia riflessione è la metafora. Più metafore che ho letto come in un unico messaggio da riconoscere tra le strofe e il ritornello:

STROFE:

Nonostante tu abbia difetti e paure io ti amo, con tutto me stesso perché mi vai bene così come sei.

Anche se il nostro amore ha avuto molti ostacoli rimani il mio “sogno dietro al cuore”, cioè un sogno nascosto, solitario che non ho il coraggio di ammettere a me stesso.

Nonostante tutto rimaniamo “biglie sulla sabbia senza una direzione vera”, e quindi piccole pedine abbandonate al caso della vita che si diverte a sbatterci dove più le piace.

Nonostante io abbia fatto di tutto per proteggerlo e nonostante io ti ami ancora il nostro amore non riesce ad essere come all’inizio: “seppure il vento la incoraggia non torna mai”

RITORNELLO:

Vorrei soltanto amarti, con leggerezza, senza distrazioni e solo con quello che di più puro c'è nell'amore.

Nonostante io faccia di tutto per starti vicino non abbiamo un modo per amarci davvero, senza filtri: anche se siamo a cena insieme ti sento distante.

Anche se a volte mi arrabbio e non te lo dimostro, vorrei tu sapessi che sei bellissima e che il mio unico desiderio è riuscire a starti vicino senza rovinare tutto.

Tutti questi significati sono musicalmente esaltati dall'espressività della voce del cantante, che nella prima parte sussurra la melodia accompagnato da accordi leggeri e delicati del pianoforte, mentre cresce d'intensità nel ritornello e nella seconda parte introdotta da una batteria molto intensa che fa emergere la parte più 'cruda e violenta' della voce, pur mantenendo una certa dose di intimità e passione fino alla coda strumentale, dove la voce viene sostituita dalla chitarra elettrica.

Consiglio questa canzone dalle mille letture a chiunque avesse voglia di ascoltarla perché offre l'opportunità di conoscere un aspetto molto intimo e delicato dell'artista del quale molte canzoni sono già in cima a tutte le classifiche, anche se molte altre, come questa, sono passate inosservate. Una canzone dalle mille letture, quasi sussurrata in un mondo che cerca di fare più rumore possibile.

Lettera ad Azar, una ragazza dell'Iran che prima di uscire di casa è obbligata a mettersi il Burqa.

“Cara Azar,

Mi dispiace che tu debba vivere in un paese con tante ingiustizie nei confronti tuoi e delle altre donne. Non metto in dubbio il fatto che il tuo Paese sia stupendo in tutto tranne che per la gente con mentalità chiusa e rimasta indietro. Non siamo nel Medioevo, donna e uomini sono UGUALI e DEVONO AVERE GLI STESSI DIRITTI. Se ti copri i capelli per la religione va bene, ma se lo fai perché sei donna e ti viene imposto no. Non è affatto giusto, sbagliatissimo.

Ci sono donne Iraniane, Afghane, Pakistane, Africane e tante altre che ogni giorno combattono per seppellire le distinzioni sociali che NON DEVONO ESSERCI. Un esempio di una ragazza è Malala Yousafzai, la più giovane vincitrice del premio Nobel per la pace. Le hanno sparato alla testa ma ce l'ha fatta perché il suo obiettivo nella vita è quello di abbattere le distinzioni sociali e fa di tutto per questo. Ecco, bisogna avere il coraggio di questa ragazza e di tutte le altre che ci hanno rimesso e ci rimettono la vita pur di essere ritenute all'altezza degli uomini.

A presto,

Lucrezia.

Lucrezia Pernice 2°G

CHICO MENDES di El Moutaraji Youssra 3^G



Chico Mendes è uno attivista ambientalista, sindacalista nato il 15 Gennaio 1944 a Xapuri in Brasile, e morto il 22 Dicembre 1988. E' stato una protezione per la foresta amazzonica, l'ha sempre amata e difesa.

Tutto questo iniziò nel 1825 quando suo nonno si trasferì lì. Chico non sapeva né leggere né scrivere, era un pò difficile difendere i propri diritti essendo un'alfabeta. Ma un giorno la sua vita cambiò incontrando Tavorà, che gli insegnò a leggere e a scrivere. Chico ovviamente non tenne questo sapere tutto per sé ma lo diffuse a circa settanta persone.

Così era molto più facile.

Un giorno persone armate con l'intento di distruggere la foresta, si dirigono verso la foresta, ma bambini uomini e donne cercarono di fermarli, le donne e i bambini formavano una catena umana

attorno agli alberi e gli uomini cercavano di parlare con gli operai.

Fino a qui era tutto facile, ma il pericolo arriva quando una persona era da sola, perché c'era la minaccia di morte. Le cose peggioravano sempre di più, arrivavano sempre più persone armate, essi potevano difendere fino ad un certo punto anche perché non erano armati.

Facevano tutto questo perché niente foresta niente lavoro per loro.

La foresta non la toccarono finché Chico Mendes non fu assassinato e da lì le cose cambiarono in modo negativo.

“ora capisco che sto lottando per l'umanità”

Chico Mendes

Sveglia improvvisa

Colazione frugale

In bagno di corsa

Vestito al volo

Salto in macchina

E mi immergo a scuola per iniziare la mia maratona giornaliera.

D'un tratto scatta un "fermo immagine", il tempo si arresta, siamo in un'altra dimensione, un mondo parallelo, dove lo stress e l'ansia sono congelati.

La mia giornata è cambiata.

Sono molto meno di fretta e non c'è più la paura di arrivare tardi a scuola.

Siamo bloccati in casa, ma questo ci ha fatto scoprire cose nuove della vita. Un ritmo più tranquillo, una mente più libera, genitori e fratelli a disposizione (ma anche Netflix).

In questi giorni abbiamo tirato fuori giochi di società: Cluedo, Ticket to ride; Essere non essere, Dixit... e ci siamo divertiti molto.

Altre attività a cui abbiamo partecipato per trasformare i momenti noiosi in momenti di felicità e leggerezza sono: montare coreografie prendendo spunto da poesie, aderire a tutti i flash mob, crea-

re un cartellone #ANDRÀTUTTOBENE e cucinare insieme sperimentando ricette nuove e vecchie!

Le giornate, però, sono diventate lunghissime... E talvolta la noia, l'insofferenza, la fatica della convivenza forzata per tante ore tra le stesse mura, ti cambiano l'umore... Nervosismo, fastidio, sensazione di insoddisfazione.... Bisogno di uscire, di sentirmi libera, di riappropriarmi della mia banale, monotona normalità... Bisogno di frenesia, di mille cose per la testa, di corse contro il tempo, dei pranzi in macchina, dei piedi rotti dalla danza e della stanchezza che ti invade... Bisogno di vedere amici, compagni, professori dal vivo, di poter abbracciare le persone, di chiacchiere in cortile coi vicini, di salutare qualcuno non solo dalla webcam o nei migliori dei casi dalla finestra... Bisogno di andare in bicicletta, di correre in un prato, di fare un pranzo con nonni e cugini... In quei momenti vorrei urlare, sfogarmi e dire al mondo che ho capito, basta così, abbiamo imparato tutti ad apprezzare ciò che di veramente importante appartiene alle nostre vite!

Camilla Guaraldi 2^F

L'OSPEDALE DEI KOALA



L' Australia è abituata agli incendi ma non erano mai stati così estesi e grandi. Dopo mesi è finalmente arrivata la pioggia dove gli incendi erano più estesi.

Circa 10 milioni di ettari, di cespugli, foreste e parchi bruciati, 28 vittime, almeno 3700 vigili del fuoco che lavorano senza tregua e circa mezzo miliardo di animali fra mammiferi, rettili e volatili sarebbero morti tra le fiamme. La strage di animali sta commuovendo il mondo e la lotta per salvare il maggior numero possibile di specie prosegue senza sosta. Le vittime dei devastanti incendi sono moltissime e il futuro di molte specie del paese è già compromesso. Oltre che di koala le fiamme hanno fatto strage anche di canguri. C'è chi adotta gli orfani quando li trova nel marsupio della madre morta.

LA STRAGE DI KOALA

La strage di koala in Australia dove da giorni un enorme incendio sta distruggendo migliaia di ettari di terreno in una delle riserve naturali che ospitava il maggior numero di esemplari di questa particolare

specie di animali. Infatti le autorità locali e quelle veterinarie stimano che in tre giorni siano morti almeno 350 koala a causa di roghi che hanno distrutto l'intera vegetazione. Un rogo ha inghiottito un'enorme riserva naturale dove vivevano centinaia di koala.

Una notizia assolutamente devastante per un animale già indicato tra quelli a forte pericolo di estinzione nei prossimi decenni. I koala sono comuni vittime negli incendi boschi.

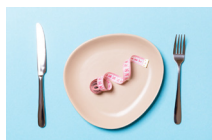
EDIFICI TRASFORMATI IN OSPEDALI

L'ospedale improvvisato è stato allestito in una scuola e si prende cura di oltre 100 animali feriti dalle fiamme che stanno distruggendo il sud del paese.

Nel piccolo ospedale si alternano 150 volontari, molti dei quali veterinari, che aiutano a curare i koala feriti. C'è uno spazio dedicato ai marsupiali orfani, un altro per quelli ustionati e uno per i koala che hanno contratto la clamidia, una malattia molto comune tra koala. E solo una volta che un koala è completamente guarito e in grado di arrampicarsi e vivere autonomamente, viene rilasciato di nuovo in natura. Tutto questo è possibile anche per la generosità di molti estranei, da cui sono arrivate donazioni per oltre 147000 dollari.

Gesiarda Prifti e Fulvio Fracassini

IL DISTURBI ALIMENTARI



Sono patologie complesse, alla cui insorgenza contribuiscono una miriade di fattori genetici e ambientali diversi. I disturbi alimentari sono molto frequenti all'intero della popolazione. Al di là dei noti fattori di rischio di natura ambientale, psicologica o socioculturali, studi sui gemelli hanno evidenziato l'importanza di fattori di natura genetica.

I disturbi alimentari comprendono nervosa e disturbo da alimentazione incontrollata (detto anche rating discorde). Nonostante la loro frequenza sia singnifica-il 5- 7,5% della popolazione adulta ne soffre - e nonostante le conseguenze potenzialmente devastanti dal punto di vista fisico, psicologico e sociale, solo da circa 30 anni si è iniziato a studiare queste patologiedal punto di vista biologico.

Aurora Giammona

ARMS



Arms è un gioco picchiaduro dove personaggi cartonati con braccia elastiche si sfidano in un'arena dove solo chi è il più forte regna sul ring.

Personaggi

Ogni personaggio ha le sue abilità che lo contraddistinguono

Caratteristiche dei personaggi:

Spring man e Ribbon girl: sono i primi personaggi nell'immagine e non hanno nulla di particolare.

Ninjara: è il terzo personaggio

nell'immagine la sua abilità è quella di scomparire durante il doppio salto e mentre para può teletrasportarsi.

Bite and Barq (un robot e il suo cane) : la sua abilità è che ha un cane, barq, e può saltarci sopra, che attacca e fa da scudo.

Helix: è il decimo nella foto e la sua abilità è che può allungarsi e diventare altissimo oppure può diventare bassissimo quasi all'altezza del terreno.

Max Brass: è l'undicesimo nella foto e la sua abilità è che più fa danno più diventa più grande e più resistente e più potente ma è molto lento.

Lola Pop: è la dodicesima nella foto e la sua abilità è che non fa il doppio salto ma dopo il primo diventa uno scudo.

Springtron: è il quattordicesimo nella foto ed è la nemesi di Springman e la sua abilità è che quando usa lo scatto paralizza le braccia dell'avversario.

Dr. Coyle: è la quindicesima nella foto e la sua abilità è che quando viene colpita diventa per poco invisibile.

LE ARMI

Ci sono moltissime armi e noi elencheremo quelle che a parere nostro sono le più spettacolari. Ogni arma ha delle varianti come fuoco, ghiaccio, fulmine, esplosione, veleno, vento, accecamento e potenziamento.

Corvo: questo piccolo uccellino nero di tipo fuoco va alla ricerca del nemico e quando meno se l'aspetta lo attacca infuocandolo.

Squalo: è un razzo di tipo esplosione; questa arma mira al tuo avversario e quando lo colpisce gli fa danno da impatto e da esplosione.

Gavettone: quest'arma di tipo veleno prima di colpire il tuo avversario rimbalza per terra e quando colpisce il tuo nemico lo avvelena e lui continua a subire danno nel tempo.

Timbraccio: quest'arma di tipo accecamento si divide in tre parti quando viene utilizzata e acceca l'avversario.

Queste armi sono spettacolari ma non tutte le armi sono così; infatti ci sono alcune armi che non possiedono alcun potere come:

Il Castigatore, il Megatone, lo Specchio Riflesso...

GLI STADI

Ci sono molti stadi, uno per personaggio, ma ora noi ve ne scriveremo alcuni.

Il primo stadio è quello di Ribbon Girl e si chiama Arena Disco. In questo stadio al centro iniziano ad alzarsi dei cubi, alcuni ti coprono solo la visuale e con un pugno puoi romperli, altri invece si rompono dopo tanti colpi, in alcuni addirittura quando li colpisci esce una bomba.

Il secondo stadio di cui vi parliamo oggi è il Sanatorio: è lo stadio di Master Mummy. Il Sanatorio nasconde un segreto al suo centro: infatti, quando questo viene colpito tante volte, il pavimento si rompe e diventa un trampolino.

Il terzo, nonché ultimo stadio, invece, è lo stadio di Kid Cobra, chiamato Snake Park. In questo stadio ci sono delle specie di skateboard che ti permettono di muoverti in modo molto veloce per tutto lo stadio.

Questi erano gli stadi che, secondo noi, sono i più belli.

MODALITÀ

In questo videogame ci sono molti modi per giocare, oltre alla modalità 1v1 dove bisogna mettere a tappeto il tuo avversario, c'è la modalità "pallavolo", in cui tu, tirando i pugni ad una palla, devi riuscire a farla rimbalzare nel campo avversario, ma bisogna stare attenti perché se la palla rimane per troppo tempo in aria, rischia di esplodere. Successivamente c'è la modalità più spaventosa di tutte, cioè la "sfida Hedlock", dove al centro della mappa c'è un mostro che ha voglia di aiutarti, infatti se riesci a prenderlo, ti permette di avere quattro pugni in più oltre ai due già posseduti; ma attenzione, perché se il tuo avversario è più rapido, sarà lui a conquistare i pugni "bonus".

Poi abbiamo la "sfida dei cento" nella quale ci sono cento nemici da sconfiggere, i primi novantanove si abbattono con un colpo e sembrano delle copie fatte male di Helix, il nostro amico gelatinoso.

L'ultimo invece è sempre un mostro gelatinoso, però è aiutato da Hedlock.

COMANDI

Ci sono tre tipi di comandi per giocare ad Arms. Il primo si chiama "impugnatura a due Stick".

Impugnatura con il pad per Nintendo Switch

ZL = pugno sinistro

ZR = pugno destro

L/R = combo

ZL + ZR = presa

L (analogico) = scudo

X = salto

Y = scatto (potenziamento arma)

A = alternativa pugno destro

B = alternativa pugno sinistro

Analogico sinistro = movimento

Impugnatura di pollice in su

Movimento in avanti della mano destra = pugno destro

Movimento in avanti della mano sinistra = pugno sinistro

Ondulamento dei polsi = movimento

Movimento in avanti di entrambi le mani = presa

Chiusura dei polsi all'interno = scudo

ZL/ZR = combo

L = scatto (potenziamento dell'arma)

R = salto

Impugnatura in orizzontale

Il pulsante in alto = salto

Il pulsante a sinistra = scatto (potenziamento dell'arma)

SL/SR = combo

Pulsante a destra = pugno destro

Pulsante in basso = pugno sinistro.



By : Noè Bisi, Bayan Daseqi, Francesco Clò, Giuseppe D'Elia, Federico Marchesi (2G)

APRO GLI OCCHI di Giulia Polidoro 2^F



Lla luce del sole è entrata dalla finestra, senza far rumore svegliandomi dal sogno di incontrare i miei amici e parenti. Mi alzo col pensiero di andare al parco, il sole splende alto nel cielo, ma poi mi ricordo che non posso uscire; che sono rinchiusa dentro casa con i miei pensieri. La verità è che in quest'ultimo periodo prima della quarantena, non ho mai avuto tanto tempo per pensare, non ho mai avuto del tempo da dedicare a me; quindi anzi che rimpiangere il passato, gli amici, le risate, gli abbracci perché non pensare al presente perché non utilizzare il tempo per qualcosa di utile. Per

qualcosa che ha veramente valore.

Per esempio posso iniziare col dare affetto ai miei genitori, donando amore e parole di conforto, so che ne hanno bisogno, so che si sforzano di avere sempre il sorriso in faccia, ma lo vedo che sono preoccupati.

Mi manca abbracciare le mie amiche, sentire il vento tra i capelli mentre corro al parco, esultare all'ultimo punto nelle partite di pallavolo, ma la quarantena mi ha portato via anche questo.

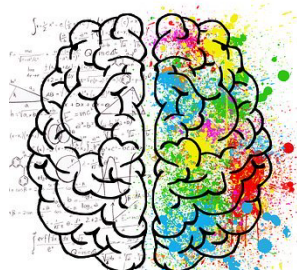
Mi affaccio alla finestra per sentire il vento che si schianta sulle mie guance, i miei occhi vedono deserto, è strano pensare che i luoghi che prima erano colmi di parole, risate, giochi ora sono vuoti, abbandonati a se stessi.

“resisti” ecco le parole che mi ripeto in testa, so che devo resistere per me e per gli altri, in realtà non avevo mai pensato che l'azione di un singolo si possa riflettere sul gruppo.

Affrontiamo il problema, combattiamo, facciamo il possibile per tornare alla vita quotidiana di ogni giorno.

Il presente prima o poi sarà passato.

CERVELLO di Jacopo B.M. 2^F



Io sono Cervello, sono la diramata serie di eventi che capitano a Corpo. Io sono la causa. Io mi occupo di tutto e di tutti, penso che mi si possa definire la regina del corpo (che assomiglia molto a “regina della morte”), regno su tutto quello che mi appartiene. Tutti mi definiscono egoista, ma per me è solo fiducia in me stesso.

In questo momento penso di più e lavoro di più, ricordo molte più cose ed elaboro sogni fantastici. Per me questa non è una sconfitta. Forse perché la battaglia deve ancora iniziare, o forse perché ho già vinto in

partenza. Da quando sono a casa però non mi sento bene, lo sarei se gli altri non mi influenzassero, c'è chi sta male, chi si vuole muovere, e chi invece sta bene così. Io devo mantenere le redini della partita ben salde e non perdere il controllo, perché non c'è nulla più insano di una regina arrabbiata che vede crollare il suo regno.

Per tutti i viaggi importanti reali, sognati ... o desiderati.



UN VIAGGIO DAVVERO IMPORTANTE

Uno dei viaggi che non dimenticherò mai...
è strano pensare che sono già passati due mesi e poco più...
eppure i ricordi orbitano nella mia mente,
i ricordi sono come delle fotografie che guardi e riguardi all'infinito
eppure non ti stanchi mai...

Ricordo...

ricordo la nostra felicità quando finalmente ci consegnarono le
chiavi della camera...

la nostra camera...

Quella camera racchiude chiacchierate infinite,

risate che non si possono descrivere,

litigate per chi doveva lavarsi per prima,

il buongiorno la mattina,

la buonanotte la sera,

le montagne di cibo,

che piano piano,

giorno dopo giorno sparivano...

noi che ci prepariamo per le serate...

noi e gli scherzi che ci facevamo a vicenda,

noi e i pigiama party la sera tardi...

noi che giochiamo con qualunque cosa,

noi che ci divertiamo come matte...

i sorrisi, i pianti queste sono cose che solo la nostra camera
sa...

cose che sono rimaste chiuse dentro...

Mi manca la mattina vedere gli occhi grandi della Coppola
che mi fissano addormentati...

Mi manca Martina che la sera tira fuori maschere e cibo...

Mi manca l'ultima parola famosa di Elena..."Buonanotte" che
un'ora dopo si realizza...

Mi manca l'ultimo racconto della Mavi la sera che ti lascia sem-
pre qualche domanda...

Mi mancano i posti stupendi che ho visto,

mi mancano le lunghe passeggiate in riva al mare,

il tramonto il pomeriggio,

e le passeggiate nel meraviglioso parco pieno di natura,

le serate con gli amici...

che ci hanno unito,

come un'unica squadra...

Veramente faccio prima a dire quello che non mi manca,
perché la lista in questo caso non inizierà mai.

Ora sono qui a scrivere un ricordo indimenticabile,

una fotografia stampata nella memoria e nel cuore che mai e
dico mai svanirà.

FRANCESCA CHIARA D'ELIA

USCITA DIDATTICA e LEZIONE CONCERTO: UN TUFFO NEL PASSATO!

DI LEONARDO COLOMBINI E FRANCESCO LARUCCIA (2B)

Il giorno 9 dicembre 2019 le classi 2B, 2C, 2D siamo andati in uscita didattica alle Gallerie Estensi di Modena. Alle 9:50 siamo partiti dalla scuola, abbiamo percorso il primo tratto a piedi (...pioveva e noi saltavamo per le pozzanghere come Peppa Pig!); poi abbiamo preso il 1° autobus per arrivare vicino al centro, più precisamente al Teatro Storchi e da lì siamo saliti sul 2° autobus, fino ad arrivare al Museo estense (purtroppo in questo nostro viaggio di andata ci sono state piccole cose che ci hanno dato un po' di fastidio, ad esempio, alcuni di noi erano bagnati fradici, camminare sotto la pioggia per più di 20 minuti è stancante, ma nel complesso è stato un viaggio accettabile!). Al Museo il nostro scopo era di visitare le sale che riguardano la collezione degli strumenti musicali degli Estensi e partecipare a una lezione concerto dal titolo "Scarlatti e il clavicembalo".

Noi due, Francesco e Leonardo, siamo della 2B, e come spesso accade per nostra sfortuna, abbiamo visto separare la nostra classe. Eravamo in tanti e le attività dovevano essere seguite in momenti diversi, per cui mentre un gruppo partecipava alla visita guidata, l'altro assisteva alla lezione concerto. Noi due abbiamo iniziato dalla visita guidata.

Ci ha accolto la Guida al Museo, un signore dall'aspetto molto elegante, che ha iniziato ad argomentare sulla storia di vari strumenti (ma anche su liutai e musicisti).

Ci ha raccontato una grande quantità di notizie e fatti storici, di cui non ricordiamo tutto, ma che abbiamo provato a organizzare assieme, tralasciando quelle già imparate in classe con la prof De Piccoli!

Il primo racconto riguarda un grande filosofo e matematico che era anche un po' musicista, Pitagora, che fin da bambino, pare fosse molto curioso, tanto da trasformare un oggetto di casa in uno strumento musicale; il monocordo, uno strumento che gli ha permesso di svolgere delle riflessioni sul significato di Armonia, tanto da scoprire le Scale dette pitagoriche.

Dal momento che questa guida al Museo era anche un violinista, ci ha spiegato come si costruiscono il violino e la chitarra. Il violino è bianco fuori, nero dentro e sulla tastiera, questo perché il legno con il quale è costruito è di abete, di acero e di ebano (i primi due soprattutto provenienti dalle foreste italiane in Trentino, il terzo dall'Africa). Per poterlo trattare con maggiore facilità, i boscaioli abbattano i tronchi con un taglio che si chiama "radiale" e lasciano stagionare i pezzi di legno dagli 8 anni in su. Anche il tipo di colla è importante, infatti, si usa una colla naturale fatta con interiora di pesce che vengono cotte a bagnomaria.

Ah, dimenticavamo la vernice! La verniciatura sembra una cosa banale, ma se a qualcuno viene in mente di cambiare il colore della vernice di uno strumento, deve sapere che cambierà anche il suono (spesso lo peggiora).

Poi la Guida ci ha raccontato di Antonio Stradivari, un costruttore di violini del vissuto tra il 1600 e il 1700. È molto conosciuto per la grande quantità di violini costruiti nella sua vita, tutti di ottima qualità! Pensate che, in circa 70 anni di lavoro, ha prodotto circa 1116 strumenti ad arco; tra i violini, 450 sono arrivati a noi! Tutti gli stradivari costano tantissimo e tra l'altro spesso non si possono neanche utilizzare, ma solo osservare nelle collezioni dei musei. Un'altra cosa curiosa è stata apprendere che esistono 3 tipi di viole: viola da braccio, da gamba e d'amore. In quest'ultima ci sono 4 corde davanti e 4 corde dietro che vanno a simpatia (fenomeno fisico). La cosa che ci ha fatto più ridere è che i violini e le chitarre alla fine devono essere della forma di una donna (così come il mandolino prende nome dalla forma della mandorla); quella che invece ci ha fatto più sognare è sapere che il violino al suo interno ha un pezzettino

che si chiama “anima” e se questo si sposta il suono cambia completamente...

Poi abbiamo fatto un giro nella stanza degli strumenti collezionati, che abbiamo saputo apprezzare di più dopo aver conosciuto tutta la loro storia!

Il Museo civico estense è nato nel 1781 e ha ampliato le sue collezioni grazie al primo direttore, Carlo Boni, che si interessò anche alla collezione musicale iniziata dai Duchi alla fine del '600.

Dopo questo primo percorso, ci siamo scambiati con l'altro gruppo di classi e siamo andati in una sala, dove c'era un clavicembalo e la musicista spagnola Amaya Fernandez Pozuelo, che è diplomata in pianoforte e che si è trasferita in Italia per studiare il clavicembalo.



Prima di iniziare il concerto ci ha mostrato come funziona il clavicembalo (abbiamo proprio messo la testa dentro nell'clavicembalo!) e ci ha raccontato una breve storia del flamenco, che ha eseguito molta musica composta in Spagna durante il Barocco. A differenza del pianoforte, il clavicembalo non ha dinamica, perché le corde sono pizzicate e non percosse. Il corpo centrale è fatto di legno, le corde e le caviglie di metallo; può essere a 2/3 tastiere (che sono un po' magiche perché possono suonare senza che si debba premere i tasti) e ha circa 150 corde tutte accoppiate. Gli anni di massimo

splendore sono stati tra il '500, il '600 e il '700.

Il flamenco, come genere musicale, è diviso in 2 sottogruppi: canto e ballo.

Il canto era soprattutto usato per storie tristi (ci ha anche cantato qualcosa per farcelo capire meglio) mentre il suono accompagnava le ballate.

Alla fine, abbiamo finalmente ascoltato della musica, tra cui:

- Domenico Scarlatti, Sonata in Re minore, k 1, Allegro.
- Padre Antoni Soler, Sonata n.84 in Re [R413], Allegro.

Consigliamo questa esperienza a chiunque sia interessato alla musica!



Approfondimenti possibili:

su Pitagora:

<https://library.weschool.com/lezione/pitagora-e-la-musica-larmonia-comme-principio-della-matematica-e-della-filosofia-2705.html>

sulla collezione musicale:

<https://www.baroque.it/arte-barocca/musica-barocca/strumenti-musicali-in-marmo-alla-corte-e-stense.html>



GIOCO O VITA?

di Aida Zappia



Gioco o vita?

Sembra una cosa abbastanza banale ma non lo è; tante persone entrano in questa trappola... La trappola dei videogiochi.

partendo da me, io gioco ai videogiochi e posso confermare alcune degli avvenimenti che ti sto per raccontare...

Sei felice, accendi la console
avvia gioco (x) per continuare

(musichetta di sottofondo)

modalità: Singolo

lay loading 95%

e sei una banana con occhi giganti e bocca minuscola

con in mano un piccone galattico, con i colori della galassia.

Tutti che ballano sparano e tu che aspetti quei 10 secondi per partire.

Il battle bus è partito e tu stai volando con un ombrellino piano piano atterri in una città: Parco Pacifico.

Inizi a "lootare" qualche casa trovi:

un cecchino

un pompa

delle bende

scudini

a questo punto la tempesta si restringe e vai sempre di più verso il centro, così anche gli altri player.

Inizi a combattere e fare costruzioni hai l'altezza, un colpo in testa ed hai ucciso il tuo avversario così fino alla fine finché ci si trova 1vs1

o perdi o vinci il fantasmagorico ombrellino Natalizio.

Sono così le partite del gioco ormai uno dei più conosciuti: Fortnite.

Così può cominciare tutto da una semplice partita.

Si può chiamare dipendenza, ma lasciando il tempo al tempo, se l'andatura di questi ragazzi "dipendenti" essa non si dovrà chiamare dipendenza ma disturbo psichiatrico.

Da cosa si può riconoscere:

Il minore dedica moltissimo tempo al giocare.

Si addormenta a scuola o mentre svolge altre attività (non sempre)

Trascura le altre attività, compresi gli impegni scolastici.

Quando può scegliere, preferisce giocare piuttosto che passare il tempo con gli amici.

Mostra una caduta nel rendimento scolastico.

Gioca di nascosto.

Tende ad essere apatico o irascibile quando non può giocare.

Si arrabbia quando lo si interrompe mentre gioca, o quando gli si impedisce di giocare.

Presenta sintomi fisici quali mal di testa, di schiena, dolori al collo, arrossamenti agli occhi, disturbi della vista, sindrome del tunnel carpale.

Spende somme considerevoli di denaro (se ne dispone) per i videogiochi.

Questi sono dei comportamenti, incredibile no?

Siccome non sarò così scontata da parlarti di un'altra storia, ma ti parlerò direttamente della mia storia; attraverso la mia storia il mio cambiamento voglio farti capire che davvero può essere una trappola.

Era per il mio compleanno che mi avevano regalato la ps4,
e un gioco: Rainbow six siege.

All'inizio non ero pratica così avevo chiamato un amico per insegnarmi un po' tutto.

Ho iniziato a giocare con la regola che dovevo giocare solo con le persone che conosco nella realtà... è stata solo una questione di tempo che avevo già 30 amici online se non di più; ovviamente non conoscevo tutti nella realtà;
poi avevo già scaricato fortnite era la season 1 del capitolo 1 giocavo una media di 3 ore al giorno dalle 14:30 fino alle 17:30 perchè poi avevo hip hop, e se avevo tempo giocavo anche dopo aver fatto sport.

Dovevo e volevo diventare più forte possibile...

Tant'è che passando con il tempo trascuravo la famiglia cenavo mentre giocavo e a volte per non fare ritardo con i miei amici per giocare pranzavo mentre giocavo;

Preferivo stare a casa da sola con la scusa di fare i compiti quando era solo per giocare di più invece che aiutare i miei genitori in bar.

Una delle cose che ti mettono sempre più voglia di giocare e quando giochi con altre persone loro se non sei bravo non giocano con te, ti "insultano" e ti mettono la cosiddetta "pressione psicologica".

Me lo ricordo come se fosse ieri: Era domenica e avevo giocato ormai 5 ore non avevo cenato ed erano già le 21:30 mio padre mi aveva chiamato più e più volte, ma non ero andata da lui stavo facendo una partita...

Allora poi lui si è alzato e mi ha minacciato che se non spegnevo la ps4 me la buttava dalla finestra.. io insistevo finchè non aveva staccato i fili della ps4 era lì lì ma poi ho detto va bene e me la tolse per 1 settimana; anche se giocavo di nascosto.

Il Natale.

Come regalo di Natale chiedevo una ricarica per poter comprare le skin di Fortnite e i giocatori di Rainbow six siege più l'online. Finivo con il spendere all'incirca 100 euro... finchè un giorno mi sono resa conto che stavo prendendo una brutta strada, la mia media a scuola era bassa allora ho detto basta.

Ci è voluta molta forza di volontà ma l'ho fatto adesso sono cambiata. Non perdo tempo con i giochi, solo la domenica metto il timer di 30 minuti e gioco un po' a Fifa.

Per Natale ho chiesto delle felpe e scarpe e non giochi; Eppure, sapete, sto bene. A volte esco con amici e mi diverto tantissimo.

Pensate che in un paese piccolo come l'Olanda, nel 2019 le cliniche specializzate ospiteranno tra i cinquecento e i mille ragazzi (sono quasi sempre maschi) dipendenti dai videogiochi. Sono numeri certamente più bassi rispetto alla dipendenza da alcol o da droghe, ma non se considerate che solo una piccolissima parte dei giocatori patologici viene ricoverata. E accettano solo i casi più gravi...

Jan Willem Poot che tra i 12 e 27 anni è stato dipendente di alcol e droghe ha fondato la clinica Yes We Can nel 2011. Dice: " Tra i ragazzi che vengono da noi, i videogiochi sono il secondo problema dopo la cannabis. Nel 2011 non era così"

Nella clinica entrano persone con tre richieste:

Soffrono di un problema così "difficile" da non poter vivere a casa.

Ogni aiuto al di fuori si è rivelato inutile.

Il modo in cui vivono è così grave che il ricovero che non c'è stato prima potrebbe comportare peggioramenti o addirittura la morte.

I ragazzi tra i 13 e i 23 anni vengono ricoverati per 10 settimane; seguono sessioni di terapia individuali e di gruppo.

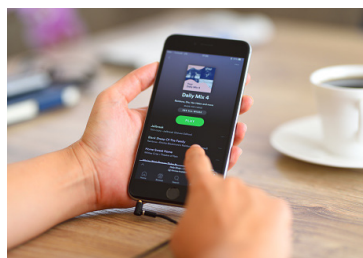
Nella clinica I ragazzi si rendono conto di quanto tempo prezioso hanno perso della loro vita, ora fanno sport 2 o 3 ore al giorno.

Il fondatore della clinica racconta che i ragazzi con dipendenza da videogiochi sono quelli più goffi, ci sono ragazzi che sentono così tanto il sintomo di astinenza come sudori freddi, attacchi di panico e aggressività; certi credono a volte di vedere qualcosa che spunta da dietro un albero e continuano a pensarci per vari giorni o settimane.

Sicuri di volere questo?

PLAYLIST 3^I

di Sara Palmieri 3I



In questo periodo abbiamo, spero tutti, riflettuto di più, abbiamo capito il vero valore dei piccoli gesti, abbiamo imparato a non sottovalutare le persone che abbiamo intorno.

La musica ci ha aiutato: ascoltare diversi generi di playlist ci ha fatto distrarre, ci ha fatto emozionare.

Tutto con una base musicale diventa più semplice, per questo, abbiamo speso pochi minuti per poter confrontarci, per scambiarci i nostri stili diversi e poi abbiamo raggruppato tutte queste

musiche per formare una playlist, tutta nostra.

Playlist della classe 3I

1. The box, Roddy Ricch
2. Auto blu, Shiva e Eiffel65
3. Fuego, Geolier
4. FML
5. Bad liar, Imagine Dragons
6. Bando, Anna
7. Drive by Train
8. Believer, Imagine Dragons
9. Roxanne, Arizona Zervas
10. Hands up Merk & Kremont, DNCE

INTERVISTA A MIRCO

SACCHETTI

vincitore logo ic4mo

a cura di Francesco Cernega e Denise Ferrari
1^D



Nome: Mirco

Cognome: Sacchetti

Avresti mai pensato di vincere il concorso?

No, mai!

Come ti è venuta l'idea?

Pensando a qualcosa che rappresentasse la scuola e la mia città.

Era quella la prima idea

che avevi?

No, inizialmente avevo pensato di disegnare la torretta delle Ferraris e fare le lettere squadrate.

Da dove hai preso l'ispirazione?

La forma a cui avevo pensato all'inizio era un pallone da rugby per inserire lì dentro le lettere e il numero 4 poi alla fine ho scelto di cancellare la forma del pallone da rugby e visto che

dovevamo usare pochi colori ho pensato al giallo blu del Modena.

Qualcuno ti ha aiutato a realizzarlo?

No, il disegno è opera mia, ma mia madre prima mi aveva spiegato le caratteristiche che deve avere un logo

Sei soddisfatto del tuo lavoro?

Sì sono molto soddisfatto del mio lavoro.

Cambieresti qualcosa del logo?

No, io non cambierei niente del logo che ho fatto.

Ti piace qualche altro disegno?

Sì ho visto alcune opere belle, come quella del mio compagno di classe Gabriele che è arrivato 5°. Ma in generale mi sono piaciute tutte!





Salvatore Frisoli 3^E



Giulia Brunetti, Aldini Giulia 1^D

In seguito all'apertura del concorso grafico per la progettazione e la realizzazione del logo ufficiale dell'istituto "Crea un logotipo per l'IC4", aperto a tutte le scuole del nostro comprensivo, partito il 20 dicembre 2019 e conclusosi il 12 febbraio 2020 con la premiazione dei primi dieci classificati, ecco le foto dei disegni vincitori, di tutti quelli partecipanti al concorso e dei meritevoli che, per questioni numeriche, non sono stati inclusi nella votazione finale.

I primi dieci disegni classificati sono ad opera degli alunni:

- 1) Mirco Sacchetti 1D - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 2) Salvatore Frisoli 3E - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 3) Giulia Brunetti e Giulia Aldini 1D - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 4) Gabriele Pizzo 1C e Gabriele Costantino 1D (PARI MERITO) - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 5) Sara Fevirati 3G - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 6) Alessia Lugli 1E - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 7) Sofia Buffagni 3E - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 8) Sabina Scalia 2D - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 9) Penelope Scheri 3°, Filomena Catena 3B e Matilde schiavi 1E (PARI MERITO) - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"
- 10) Nicolò Bollini 2B - Scuola Secondaria di I° Grado "G. Ferraris"

Si ringraziano vivamente tutti gli alunni che hanno partecipato con entusiasmo al concorso.

Cordialmente

La Coordinatrice del Dipartimento di Arte

Prof.ssa Viviana Villa

...segue a pagina 56

Gabriele Costantino 1^D



Gabriele Pizzo 1^C

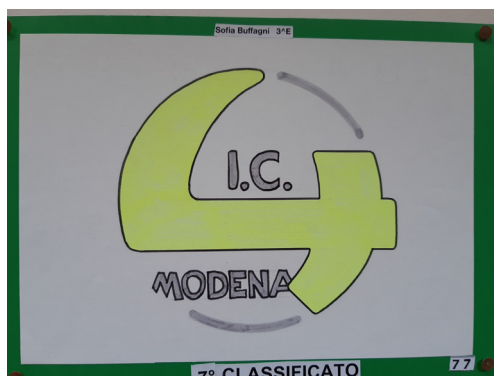




Sara Feveraati 3^G



Alessia Lugli 1^E



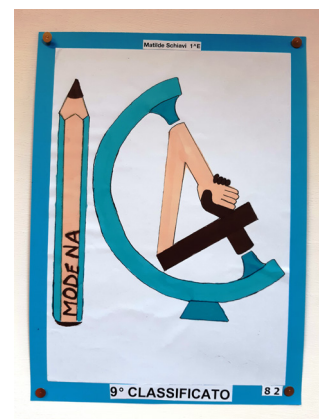
Sofia Buffagni 3^E



Sabina Scalia 2^D



Filomena Catena 3^B



Matilde Schiavi 1^E



Penelope Scheri 3^A



Nicolò Bollini 2^B

CAMPIONATO DI LETTURA

EDIZIONE 2019/2020 A DISTANZA

La classe vincitrice di questa incredibile versione del Campionato di lettura è stata la 3^A!!!

Ecco la classifica delle classi che hanno partecipato:

TOTALE	primo turno	secondo turno	1. viaggio	2. identikit	3. buoni & cattivi	4. chi l'ha detto?	5. prima o poi	6. domande finali	AND THE WINNER IS...
II A 93 + 86 = 179 punti	II A 93 punti	II A 86 punti	II A 12 punti	II A 12 punti	II A 15 punti	II A 16 punti	II A 21 punti	II A 10 punti	CLASSE II A 
II B 96 + 80 = 176 punti	II B 96 punti	II B 80 punti	II B 12 punti	II B 6 punti	II B 18 punti	II B 13 punti	II B 22 punti	II B 9 punti	
II D 97 + 78 = 175 punti	II D 97 punti	II D 78 punti	II D 8 punti	II D 12 punti	II D 15 punti	II D 13 punti	II D 20 punti	II D 10 punti	
II I 99 + 74 = 173 punti	II I 99 punti	II I 74 punti	II I 12 punti	II I 10 punti	II I 10 punti	II I 13 punti	II I 19 punti	II I 10 punti	
II G 84 + 83 = 167 punti	II G 84 punti	II G 83 punti	II G 12 punti	II G 10 punti	II G 12 punti	II G 15 punti	II G 24 punti	II G 10 punti	
II F 92 + 71 = 163 punti	II F 92 punti	II F 71 punti	II F 12 punti	II F 6 punti	II F 10 punti	II F 6 punti	II F 25 punti	II F 12 punti	
II C 83 + 78 = 161 punti	II C 83 punti	II C 78 punti	II C 12 punti	II C 6 punti	II C 15 punti	II C 12 punti	II C 22 punti	II C 9 punti	
II E 82 + 75 = 157 punti	II E 82 punti	II E 75 punti	II E 12 punti	II E 7 punti	II E 12 punti	II E 16 punti	II E 20 punti	II E 8 punti	
II H 66 + 75 punti = 141	II H 66 punti	II H 75 punti	II H 12 punti	II H 6 punti	II H 16 punti	II H 12 punti	II H 20 punti	II H 9 punti	

FILM DEL MOMENTO....PRIMA DEL LOCKDOWN

CLASSE 1^A

IL RICHIAMO DELLA FORESTA film d'animazione 20 febbraio '20

FANTASY ISLAND film horror 13 febbraio '20

BIRDS OF PREY film d'azione 6 febbraio '20

SONIC film d'azione 13 febbraio '20

DOLITTLE film d'azione 30 gennaio '20

ODIO L'ESTATE film comico 30 gennaio '20

GLI ANNI Più BELLI film drammatico 13 febbraio

IL DRESS CODE DELLA REGINA

di Bianca Borsari 2^A



“La regina Elisabetta ha sfoggiato, nel corso del suo lunghissimo regno, look davvero unici, più spesso in tinte molto vivaci. Se alcune donne sono diventate icone di stile per un allure più sofisticato, Elisabetta II con i suoi colori stravaganti ha scelto di distinguersi”. Così scrive il giornale online “Pourfemme” per definire lo stile della regina. Ma cosa c’è veramente dietro il suo modo di vestire, cosa vuole trasmettere la regina con questo stile unico e a volte bizzarro?

Perché la regina usa colori molto vivaci per vestirsi?

Innanzitutto uno dei motivi per cui tutti amiamo la regina Elisabetta è la sua eleganza multicolor, con abiti sempre perfetti ma a volte dai colori molto audaci. Certo che l’amore della regina per i colori dell’arcobaleno non è solo un gusto personale, ma si basa su un motivo più importante, quasi una ragion di Stato. Infatti, la regina usa questi colori per distinguersi in mezzo alla folla,

in modo che tutti i suoi sudditi la possano distinguere dalle altre persone. Questa teoria la conferma Sophie, nuora della regina Elisabetta, che afferma: «La regina ha bisogno di distinguersi, in modo che chi la incrocia possa dire: "Ho visto la regina"». Ha poi aggiunto: «Non dimentichiamo che, quando lei va da qualche parte, c’è sempre tanta folla e le persone sono molto lontane, anche decine di metri, e anche poter individuare la punta di un suo cappello è motivo di orgoglio per i suoi sudditi». Insomma, per lei è sia utile sia un piacere, perché, al di là di tutti questi discorsi, i colori sgargianti le piacciono proprio.

Qual è il suo colore preferito?

In realtà è molto difficile individuare il colore preferito della regina Elisabetta perché l’abbiamo vista indossare qualunque tipo di colore e di qualsiasi sfumatura esistente. Eppure sembra



che il colore preferito della regina sia il blu, vista la quantità di volte in cui in pubblico o durante le interviste lo ha indossato. Una ricerca fatta dal Daily Mail ha portato alla conclusione che appunto il colore preferito dalla regina sia il blu, perché indossato il 29% delle uscite in pubblico, la percentuale più alta, seguita da verde e rosa. A conferma di ciò, sembra che Elisabetta abbia confessato al suo stilista personale, Stewart Parvin, che ha un debole per il blu. Nonostante questo l’abito preferito dalla regina è un vestito giallo burro.

Borsetta parlante o frecciati-ne?

La borsetta della regina di solito ospita un rossetto e un pettine, le cose che deve avere rigorosamente a portata di mano Elisabetta. Per questo motivo la borsa è un accessorio fondamentale per la regina d’Inghilterra, nonostante insieme a lei ci sia sempre un numero esorbitante di segretari e aiutanti, pronti a soddisfare ogni sua richiesta. Infatti, oltre al più classico utilizzo, la borsetta viene usata anche per lanciare segnali al suo staff; anzi, manda dei veri e propri avvisi in codice che negli anni siamo riusciti a capire anche noi. “Quando la appoggia sulla tavola durante una cena o un evento, sta chiedendo di terminarlo nel giro di cinque minuti; se la posa a terra si sta annoiando e chiede l’intervento di un’assistente; se sta parlando con qualcuno e la sposta da un braccio all’altro, significa che vuole darci un taglio.” Scrive il giornale inglese Telegraph. Invece, altre persone pensano che la borsa non serva a mandare frecciate, ma che la regina la porti sempre con sé perché vede la sua borsa come parte integrante del suo abbigliamento. Immaginate di lasciare la borsa in un’ala del palazzo e di aver bisogno di qualcosa che si trova all’interno di essa e di dover camminare verso l’altra ala per ottenerla. In realtà questa soluzione non è solo pratica, ma completa anche il suo aspetto.

SEGUE.....

segue da pagina 67

Che importanza hanno i suoi accessori?

Gli accessori per la regina sono molto importanti. In particolare, uno degli accessori più importanti dopo la sua mitica borsetta è la spilla che manda messaggi segreti che di solito non passano inosservati. Per questo il modo in cui sceglie quale mettersi non è mai casuale, ogni scelta è fatta con criterio in base a chi deve ricevere. Si dà il caso che di questo tipo di accessorio la regina ne abbia a bizzeffe. Qualche tempo fa, per una visita di Donald Trump nel Regno Unito, Elisabetta ha scelto la spilla a forma di foglia di palma che la madre aveva indossato in una delle occasioni più tristi della sua vita. Invece, per la precedente visita dell'attuale presidente americano, la sovrana aveva indossato, la spilla ricevuta in regalo da Michelle e Barack Obama, del partito opposto a quello di Trump. Dunque, una freccia andata a segno!



Quanta gente c'è dietro al suo styling?

Considerate che non conosciamo il numero esatto di quante persone sono al servizio della regina Elisabetta, tuttavia possiamo immaginare la quantità immensa di perso-

ne al suo servizio. Certo che, tra gioiellieri e stilisti, come minimo ci saranno una sessantina di persone. Ascoltate bene quello che sto per dirvi, so che sembra impossibile ma è successo davvero. Trucco, parrucco, vestiti e scarpe, era tutto un delirio quel giorno non si sapeva più da dove prendere. Le stiliste erano tutte pronte a vestire la regina che da lì a poco sarebbe diventata moglie. Mentre stavano definendo gli ultimi particolari, una stilista in preda al panico cadde addosso alla regina, non solo rischiando che lei cadesse ma rompendo anche il suo diadema pieno di diamanti e super costoso. In quell'attimo le grida erano l'unico rumore che si sentiva in quella stanza. Tutti ripresero il loro lavoro a parte uno stilista impegnato a chiamare il gioielliere di corte che dovette raggiungere velocemente il palazzo per aggiustare il diadema. Arrivato a palazzo tutti si tranquillizzarono, mentre il gioielliere sudava a freddo. In una ventina di minuti, per fortuna riuscì ad aggiustarlo. Questo ci fa capire che essere parte dello staff della regina è sì un privilegio, ma è altrettanto difficile e complicato perché bisogna essere disponibili a qualsiasi ora del giorno, pronti a intervenire per qualsiasi richiesta!

Che fine fanno i suoi abiti quando non li indossa più?

Come ben sappiamo a ogni uscita in pubblico la regina cambia vestito, o fa applicare delle modifiche, per non sfigurare con i suoi sudditi e perché potrebbe sembrare non rispettoso. Ma che spreco sarebbe buttare nel cestino tutti quegli

abiti super costosi e fatti con tessuti pregiatissimi!? Malgrado ciò i suoi vestiti non vengono buttati via, ma regalati alle sue stiliste per poi essere rivenduti. In questo caso Angela Mollard, esperta di moda, ha appunto spiegato in un'intervista al Il giornale che i suoi abiti non vengono buttati: "Li regala alle sue stiliste. Viene data loro la possibilità di indossarli oppure di venderli". Angela continua: "Tuttavia devono assicurarsi che non ci siano etichette sui vestiti o qualunque cosa che possa ricollegare alla regina, non devono essere identificabili". Si racconta che un suo abito rivenduto a un negozio di seconda mano che vendeva vestiti di lusso; non essendo stato venduto fu mandato in uno di quei cestoni presenti al mercato e venduto a due sterline. Chi l'ha comprato non saprà mai il vero valore dell'abito!

Dunque, la regina Elisabetta nello scegliere il suo abbigliamento e gli accessori non trascura il gusto personale, ma abbiamo capito quanto l'importanza dei dettagli e dei particolari sia alla base del suo modo di comunicare e al contempo di ribadire il livello del suo rango. Questa nonnina ha cavalcato la storia con una coerenza di stile ineguagliabile. Che sia per questo motivo che dopo tanti anni di regno è ancora così amata?

Bianca Borsari 2^A

PER CONCLUDERE

Oggi la prof ci ha letto il messaggio di VERSA-RI "cigni neri ai tempi del coronavirus".

Le sensazioni al suono di ogni singola parola sono state molteplici. La pandemia di COVID-19 è uno di quegli eventi epocali che ha stravolto le nostre vite, lasciando un segno sul mondo.

Provo angoscia, stupore e in questi giorni di terrore è come se fossi sprofondato nel vuoto e l'unica forza la trovo nel cercare di continuare a fare "una vita normale"; scuole chiuse ma aperte grazie ai prof che sono vicini anche se distanti. Mi mancano i compagni.

In questo periodo ci si parla a un metro di distanza, negozi chiusi, strade silenziose, un'intera nazione in quarantena nella speranza di ridurre il contagio. A volte mi chiedo se han-

no sottovalutato il problema, forse avrebbero dovuto far diventare dal primo caso zona rossa CODOGNO.

Paragono i cigni neri a degli eroi, mi vengono in mente nel corso della storia quei giovani che durante la seconda guerra mondiale sono andati a liberare l'Italia dal fascismo.

Tutti possiamo essere dei "cigni neri". In questi giorni sto imparando :

- ad affrontare le difficoltà impreviste;
- a rinunciare alle relazioni amicali;
- a capire che la salute è un bene prezioso;
- imparare il valore dell'attesa e della speranza;
- apprezziamo tutto quello che ci circonda;
- impariamo a pregare;
- impariamo l'importanza della solidarietà.

Ferdinando Silvestri 2^A

La redazione

1A Gleb Pimshin, Aurora Altomare

2A Francesca Pia Abbate, Iacov Cirpaci, Nicole e Noemi Marasco

3A Martina Neri, Filippo Lorenzi

1B Simone Carpentiero, Rebecca Turchi

2B Matteo Licata, Gaia Casella, Valeria Cadeddu, Elena Di Girolamo

3B Alessandro Ricci, Amelia Fiorini

1C Gabriele Bonacini, Agata Fornasiero

2C Giosuè Alioto

3C Marco Libertino, Martina Cavaliere

1D Denise Ferrari, Angelo Serghei Stilbeschi

2D Sabina Scalia, Filippo Wu

3D Demetrio Garelli, Francesco Centonze

1E Matilde Schiavi, Pietro Cerulli, Chiara Codeluppi

2E Ilaria Marrocco, Matteo Pitrelli

3E Emma Barberini, Antonio Paolo Maione

1F Riccardi De Marchi, Elena Cappuccio

2F Angela Garofalo, Federico Giordani

1G Emma Panini, Manuel De Francesco

2G Francesco Villani, Lucrezia

Pernice

3G Giulia Poppi, Aida Zappia

1H Giulia Baroni, Chiara Tosatti

2H Michael Malaguti, Elisa Elmazi

3H Theodor Rusu, Livia Buonomo

1I Jacopo Masotti, Chiara Toni

3 I Viola Pelliccioni, Manuel Catellani

Grafica e impaginazione

prof.ssa Marina Nicoletti